



III C O R T E D I A S S I S E
R O M A

PROC. PEN. N° 1/99 R.G.

A CARICO DI BARTOLUCCI LAMBERTO + 3.-

LA CORTE

1 - DOTT. GIOVANNI	MUSCARÀ	PRESIDENTE
2 - DOTT. GIOVANNI	MASI	G. a L.
DOTT. VINCENZO	ROSELLI	PUBBLICO MINISTERO
DOTT.SSA MARIA	MONTELEONE	PUBBLICO MINISTERO
DOTT. ERMINIO CARMELO	AMELIO	PUBBLICO MINISTERO
SIG.RA DANIELA	BELARDINELLI	CANCELLIERE B3
SIG. ANTONIO	CINÀ	TECNICO REGISTRAZIONE
SIG. NATALE	PIZZO	PERITO TRASCrittore

UDIENZA DEL 30.10.2003

Tenutasi nel Complesso Giudiziario Aula "B" Bunker

Via Casale di S. Basilio, 168, Rebibbia

* R O M A *

ARRINGA

AVV. P.C. BENEDETTI

RINVIO AL 04.11.2003

PRESIDENTE: Prego! **AVV. DIF. EQUIZI:** il Generale Ferri e il Generale Bartolucci ci sono Presidente. **PRESIDENTE:** il Generale Melillo? **AVV. DIF. EQUIZI:** anche. **VOCI:** (in sottofondo). **PRESIDENTE:** va bene, quindi diciamo che l'Avvocato Equizi sostituisce l'Avvocato Bartolo. **AVV. DIF. EQUIZI:** sì. **PRESIDENTE:** va bene, prego Avvocato Benedetti può continuare!

ARRINGA DELL'AVVOCATO P.C. BENEDETTI.-

AVV. P.C. BENEDETTI: Presidente, vi do subito un'ottima notizia, oggi vi liberete di me, non ci sono dubbi su questo! Riuscirò a terminare spero ben prima che finisca l'udienza. Allora, ieri c'eravamo lasciati alle dichiarazioni del Generale Piccio che vi ho riassunto brevemente, di queste dichiarazioni mi interessa leggervi solo pochissime righe e sono quelle che si trovano a pagina 12 dell'udienza del 13 marzo 2001. Chiede il Pubblico Ministero Roselli: "il Comando del Terzo R.O.C. poteva anche by-passare per delle comunicazioni il Comando della Terza Regione?" "sì", dice il teste Piccio Piero, "cioè - chiede il Pubblico Ministero - mettersi in contatto diretto con Stato Maggiore?", "sì", "per quali motivi?" chiede il Pubblico Ministero, "per

motivi di urgenza, di portare a conoscenza lo Stato Maggiore di quello che era successo". E allora riepilogando brevemente, di quella ricostruzione che voi vedete in quella lavagna, in quello schema grafico, quella ricostruzione che hanno fatto il Generale Arpino e il Generale Melillo e il Generale Ferri e il Generale Bartolucci cos'è che non va? Non va tutto, innanzi tutto non è credibile che dalle 21:45 il Generale Bartolucci, il Generale Melillo e il Generale Ferri non abbiano più notizie di quello che era accaduto a questo aereo, non è assolutamente credibile, un aereo che in modo incredibilmente strano, mentre sta volando tranquillamente, sta comunicando tranquillamente con le Sale Radar, sparisce improvvisamente dai cieli italiani e che per qualche... per qualche tempo, cioè più di un'ora, cioè fino più o meno alle 22:30, cioè fino a quando ancora l'aereo aveva un'autonomia di carburante ci si chiede cosa sia successo e si fanno, appunto, diverse supposizioni, diverse ipotesi, quella principale, abbiamo visto, era la collisione, non assolutamente credibile che queste persone non siano rimaste in contatto continuo con gli enti

della Difesa Aerea, ma anche di Ciampino per avere delle continue informazioni, per essere ragguagliati su quello che avveniva, questo non è assolutamente credibile e né accettabile. Non è credibile quello che dice il Generale Bartolucci quando ci dice che chiede di fare la verifica se ci fossero aerei italiani e che questa risposta non gli viene data. Vedete, ieri io non ho avuto molto riguardo per il Generale Arpino, no, non mi è sembrato di averlo trattato benissimo, ma su questo punto bisogna che ci torniamo brevemente, chi ha ragione, chi dice la verità? Arpino o Bartolucci, cioè Arpino dice la verità quando afferma di essersi sentito più volte con il Giangrande e di averi riferito alla fine l'esame della verifica al Generale Bartolucci o ricorda meglio il Generale Bartolucci quando dice che fu solo una comunicazione e che il risultato lo ebbe la mattina, anzi neanche lo ebbe la mattina, lo ebbe la mattina dopo la seconda verifica ed in questo caso non possiamo che dare ragione e ritenere attendibile il Generale Arpino, ma perché? Perché è la logica che ce lo dice, a me non interessa che sia Arpino, ripeto, l'ho trattato, penso, molto, ma molto male, ma in

questo caso è la logica che ci dice che quello che riferisce il Generale Arpino, tranne un particolare, che non è proprio un particolare, proprio piccolo, piccolo e che ora vi dirò, tranne questo particolare il Generale Arpino dice la verità, perché appunto è un dato di comune esperienza che quella sera se il Generale Bartolucci Capo Stato Maggiore dice che vuole sapere se c'è un aereo italiano coinvolto al Capo di Stato Maggiore si dà una risposta nel giro di mezz'ora, perché quella era una verifica che poteva essere fatta in mezz'ora e forse è anche troppo dire mezz'ora, perché come dice il Generale Bartolucci anche le api si sarebbero sentite se era accaduto qualcosa ad un aereo militare italiano e perché è del tutto naturale che le comunicazioni non si possano fermare, caro Generale Bartolucci alle ore 21:30, perché voi in quanto Aeronautica Militare, avevate il controllo del traffico civile, e l'I.T.A.V., ci avete spiegato, che aveva una dipendenza funzionale non dallo Stato Maggiore, ma da lei direttamente e allora se c'è questa dipendenza funzionale con la sua persona in quanto Capo di Stato Maggiore lei non poteva dire alle 21:30, "va bene, okay,

acquisisco l'informazione e basta", quando lei chiede giustamente, "facciamo una verifica immediata" per quanto possa non essere estremamente approfondita, per quanto... le devono dare una risposta e quella sera quella risposta è tenuta a dargliela il Generale Arpino. Perciò è più credibile il Generale Arpino e non perché ci stia simpatico, ma perché secondo un dato di comune esperienza e secondo quella che è la logica dei fatti e delle cose, quella sera le cose si svolsero come dice il Generale Arpino, ma c'è un ma, come mai il Generale Bartolucci chiede al Generale Arpino di fare una verifica solo sugli aerei italiani? Questo è un particolare che stride un po', perché scusate, ci hanno tutti detto che le suscitazioni in quella zona le facevano gli americani, che il pericolo di collisione era sempre stato con gli aerei americani, che erano tutti preoccupati per questo, che erano gli americani che a volte non notificavano le esercitazioni, che era loro che a volte non tenevano gli I.F.F. accesi e perché chiedi degli aerei italiani? Eh, gli aerei italiani se fanno l'esercitazione tu lo sai, non c'è motivo per cui non stiano con il transponder

acceso, se bisogna fare una verifica bisogna farla innanzi tutto sugli aerei americani, certo anche poi su quelli italiani, su quelli sotto il controllo italiano, ma se una persona deve pensare ad una verifica, deve pensare ad una collisione e quindi a verificare quale aereo può essere rimasto coinvolto nella collisione, penso che non immagini immediatamente l'aereo italiano, quello lo può fare, diciamo, per un sentimento personale, perché sono i suoi uomini e vuole vedere, vuole... è interessato a capire se tutti i suoi uomini stanno bene, se possa essere successo qualcosa, però dal sentimento quando si passa alla logica, quando si passa alla ragione subito ti viene in mente degli aerei americani. Ricordate Arpino? Neanche gli dicono dove era il punto in cui l'aereo era scomparso, tac, pensa immediatamente lì, sotto Ponza, perché avvengono sempre lì le esercitazioni e sempre lì abbiamo ricevuto proteste continue. Non è credibile, anzi no, no che non è credibile, è completamente fuori dalla realtà delle cose che Giangrande quella sera non sappia del continuo traffico militare americano visto in zona, non solo non è credibile, non sta nella realtà delle cose,

perché Giangrande quella sera è lì accanto a Berardi, noi lo abbiamo sentito, abbiamo sentito la sua voce, la comunicazione che fa con Martina Franca, Arpino ci dice che lui fa fare la verifica a Giangrande ed è Giangrande che chiama i vari enti. E poi non era solo Berardi che gli avrebbe potuto dire questo, erano diversi, diverse persone con cui Giangrande è entrato in contatto e con cui ha parlato e che gli avrebbero potuto dire, eh, "ma di quel traffico militare americano, di quell'intenso traffico militare americano abbiamo più saputo niente?", e se Giangrande avesse saputo una cosa del genere, che Berardi non gli aveva detto che sarebbe successo? C'è un Maresciallo che si assume la responsabilità di non dire quello che gli viene riferito al Colonnello che gli sta vicino e che sta con lui collaborando nella ricerca dell'aereo, eccetera eccetera? Siamo seri, siamo seri! Non è assolutamente credibile che Giangrande compili quel tipo di brogliaccio pieno di Papacchini e di Giornalisti, che devono prendere l'aereo e di carnet Shell e si dimentichi di scrivere tutto quello che c'è da scrivere sul DC9 e su quella lunga e drammatica

notte? Non va che Arpino arrivato la mattina non parli con Giangrande, assolutamente, lo fa e ha l'obbligo di farlo ogni giorno e non è assolutamente credibile che quel giorno non lo faccia, non è credibile che leggendo quel brogliaccio e non trovando scritto nulla ed in particolare la verifica che lui gli ha fatto fare non lo rimproveri aspramente e non gli dica di immediatamente scrivere una relazione dettagliata su tutto ciò che era successo. Non è credibile che Giangrande vada a relazione insieme ad Arpino dal Generale Bartolucci, perché abbiamo visto che ci sono determinate situazioni in cui il brogliaccio va a finire direttamente al Capo di Stato Maggiore e non mi dite che quello non era un evento rilevante, non la voglio neppure sentire questa storia, perché a quell'ora era ultrarilevante per voi l'evento, ultra e non rilevante, ultrarilevante, perché poi lo dirò, vi stavate giocando la vostra vita, la vostra vita vi stavate giocando su quel piccolo particolare che il Generale Arpino ha avuto il coraggio di dire che non era tanto rilevante. Non è credibile che Giangrande quando parla con Melillo non gli riferisca nulla, non credibile che il Generale

Melillo con la puntualità, la lucidità, la razionalità, la preparazione che gli è tipica non si accorga immediatamente quello non è un vero brogliaccio, quello è un brogliaccio falso, è un brogliaccio che ti possono rifilare al mercato di Porta Portese, ma non è un brogliaccio serio, perché quel brogliaccio non contiene nulla. Ma quale a futura memoria, che le cose dovevano rimanere scritte perché dovevano rimanere, perché ci doveva essere memoria di questi fatti, ma memoria di che? Su quel brogliaccio quale è la memoria? Che un aereo era caduto ed era stato ritrovato e ci voleva il brogliaccio per farci sapere questo? E non va che Melillo come Arpino non gli chieda spiegazioni più dettagliate. Non va che Melillo non parli, non è credibile che Melillo non parli con Arpino, io non voglio ritornare ad infierire sul Generale Arpino e sulla vicenda del profeta, ma si vedevano ogni giorno, erano i due più stretti collaboratori, erano quelli più operativi. Non è assolutamente credibile che quel giorno Giangrande e Berardi non partecipino al briefing, perché il briefing c'è stato, ce lo ha detto il Generale Melillo e ce lo ha detto il Generale Ferri e non è

credibile che Giangrande e Berardi in quella occasione essendo ancora in ufficio, perché Berardi smonta alle 8:00 e Giangrande alle 9:00 non partecipino al briefing, per avere notizie immediate e di prima mano su quello che era accaduto, non è credibile che Arpino parlando con Ferri non gli dica nulla, non è credibile che Bartolucci, il Generale Bartolucci parlando con il Generale Melillo non gli dica nulla della verifica ordinata la sera precedente, non è credibile che rifacciano daccapo una verifica già fatta la sera precedente, non è credibile che il Generale Fazzino che sta quasi ogni giorno nella stanza di Bartolucci e si prende il caffè con il Generale Melillo non chiami alle prime ore della mattina per confrontarsi con Generale Bartolucci da cui dipende funzionalmente. Non è credibile che il Generale Mangani, carissimo amico, Mangani, carissimo amico del Generale Bartolucci e del Generale Melillo convinto ancora la mattina che si trattasse di una collisione non chiami e non si confronti con il Generale Bartolucci. Ma noi sappiamo che Mangani, ha chiamato al Generale Bartolucci, lo sappiamo perché ce lo dice il Generale Mangani stesso dopo aver tre volte

provato a mentire e a proteggere il proprio Capo e il proprio amico. Non è credibile che si rifaccia un'altra volta una verifica già fatta la sera precedente con gli americani, e soprattutto, e ci torneremo, non è assolutamente credibile che quella verifica venga fatta con le stesse modalità con cui era stata fatta la notte precedente, la telefonatina, la telefonatina non è una verifica, il giro di telefonate è, come abbiamo detto del brogliaccio, una verifica che tu puoi compare a Porta Portese, è una verifica taroccata, è un bluff di verifica, è una messa in scena. Questi uomini non potevano minimamente credere che con il giro di telefonate si risolveva una vicenda del genere. La fanno perché devono formalmente mettersi in regola, devono tutelarsi dal punto di vista formale, devono dare un pezzettino di carta, uno straccio di carta al Ministro per dire: "vedi, gli americani hanno detto che loro non c'erano, non c'entrano niente" stop, punto! "Noi l'abbiamo fatto eh, lo abbiamo chiesto agli americani, vedi? Ecco qua". Io ci ho provato, ci ho provato a fare una domanda agli imputati ed in particolare nei termini di cui ora vi dirò, l'ho fatta al Generale Tascio e ho

detto: "Generale, perché nei giorni immediatamente successivi all'evento quando si sono iniziate a rincorrere voci, notizie, che ci poteva essere stato qualche cosa che non era andato, ci poteva essere stata una collisione, poi si è iniziato a parlare del missile, posto pure, vogliamo credervi, che voi non sapevate nulla, ma quattro, cinque, una settimana, due settimane dopo, quando iniziano a rincorrersi queste domande, quando iniziano ad uscire sul giornale di missili, di collisioni, ma perché voi non vi chiamate Berardi, Giangrande, La Torre, Corsari, Guidi, Massari, Grasselli, eccetera eccetera, e dire: <<scusa, ma che è successo, perché parlano di queste cose>>", pensiamo alla nostra vita quotidiana, ci saranno state cose nel vostro ufficio, nella vostra famiglia, successe quando voi non c'eravate? Giusto, la prima cosa che fate, scusate, quale è? Tornate a casa, chiamate vostro figlio e gli dite: "scusa, che è successo, ha chiamato la zia e non me lo hai detto? E' venuto il portiere e ti ha lasciato una busta e dov'è la busta?", il Presidente va in Cancelleria, "scusate, quest'atto dov'è? Come, dicono di averlo portato a mezzogiorno, e chi

c'era a mezzogiorno? C'era la Signora Belardinelli? Scusi Signora Belardinelli, può venire cortesemente qua, è venuto qualcuno, cosa è successo", no, sbaglio o si fa così nel mondo in cui voi vivete? Nella realtà in cui voi vivete si fa così o non si fa così? Nel mio mondo si fa così. E dico: "e allora perché non lo avete fatto?" e questa è la risposta che mi è stata data, pagina 152 dell'udienza del 19 settembre 2002, "ecco no, non lo abbiamo mai fatto, perché tra l'altro se ci fosse stato detto di farlo lo avremmo fatto, ma l'inchiesta era totalmente nelle mani del Ministero dei Trasporti attraverso la Commissione d'Inchiesta, l'inchiesta era nelle mani della Magistratura inquirente ogni e qualsiasi interferenza poteva essere, diciamo, non soltanto non indicata ma addirittura non tollerata". **VOCI:** (in sottofondo). **AVV. P.C. BENEDETTI:** sì, io ho detto... **VOCI:** (in sottofondo). **PRESIDENTE:** Avvocato è del 2003. **AVV. P.C. BENEDETTI:** no, e qui è stato un altro errore, perché io ho letto quello che c'è scritto, no no, c'è anche quest'altro errore, diciamo, nella trascrizione, è il 19 settembre 2003 e invece c'è scritto 19 settembre 2002 a

pagina 152, quindi io meccanicamente leggendo, ovviamente sì, è il 2003. **PRESIDENTE:** sì, c'è pure in prima udienza quando lei parlò del teste Cervesato, udienza 3 luglio 2002, invece è 28 giugno 2002. **AVV. P.C. BENEDETTI:** ah, ecco sì. **PRESIDENTE:** perché nel foglio in calce era scritto 3 luglio, ma l'udienza come da intestazione è 28 giugno. Ecco, quindi questo... **AVV. P.C. BENEDETTI:** ecco sì, ci sono degli errori. **PRESIDENTE:** Ecco, quindi... **AVV. P.C. BENEDETTI:** diciamo, ma.. **PRESIDENTE:** va bene. **VOCI:** (in sottofondo). **PRESIDENTE:** prego! **AVV. P.C. BENEDETTI:** ecco, sarebbe stata non solo non indicata ma addirittura non tollerata. Io devo dire quel giorno mi ha spiazzato il Generale Tascio e infatti non ho saputo cosa replicare, voi troverete scritto, "grazie!", poi ci ho riflettuto e dico: "ma una telefonata con Fazzino, un colloquio con Mangani, fare una riunione con Fiorito De Falco e con Guidi, non tollerate una cosa del genere?", mi sembra veramente... ma comunque dopo di che ho iniziato a leggermi tutti i verbali e ho trovato qualche indicazione diversa, ad esempio l'indicazione diversa è quella del teste Grasselli Mario,

pagina 65, spero sia corretta, udienza 7 febbraio 2001. Pubblico Ministero Roselli, lei fu sentito nei giorni immediatamente successivi nell'ambito di inchieste interne?" "ma che io mi ricordi nell'inchiesta Bucarelli e Santacroce, quella dell'inchiesta della Magistratura insomma, no interno no, interno tranne come era andati i fatti", "che vuol dire, può essere più chiaro sul punto?", "ossia dice il teste, la spiegazione di quello che era successo quella notte, ma a livello...", chi glielo chiese chiede il Pubblico Ministero, "adesso non ricordo esattamente, ma credo che me lo può aver chiesto, non so, il Capoufficio operazioni, il Capoufficio inchieste, qualcuno di questi che doveva stilare un atto, non ricordo se mi è stato chiesto, ma se mi è stato chiesto sono gli unici che possono chiedere visto che Guidi era presente", Pubblico Ministero Roselli: "parlo dei giorni immediatamente successivi e non quella sera", "e questo non lo ricorda esattamente", "perché lei è più preciso nella deposizione del Giudice Istruttore del 21 giugno '91, a domanda del P.M. è la prima pagina alla fine, <<all'epoca - dice lei fu sentito dall'I.T.A.V. - non ricordo però da chi, fu un

esame senza redazioni di verbali, sono stato sentito anche da una Commissione Interna istituita dall'Aeronautica, credo dal Generale Fazzino, sempre nello stesso anno e cioè nell'80, anche in questa occasione non fu redatto alcun verbale, è probabile, adesso che me lo ricordo è probabile>>" lei è molto preciso - dice il Dottore Roselli - insomma, nella deposizione del '91", "ossia dieci anni fa forse ricordavo meglio, comunque quando intendo I.T.A.V....", "no - dice il Pubblico Ministero - fu sentito solo lei o anche altri?", "ah, questo non lo so, ma se fu fatta un'inchiesta credo che sia stato sentito tutto il turno", "fu sentito anche dalla Commissione Luzzatti?", "no la Commissione Luzzatti credo di no", poi ho trovato la deposizione del teste La Torre, anche qua c'è scritto Trombetta ma sappiamo che è La Torre, 17 gennaio 2001 "lei fu sentito da qualcuno dei suoi superiori o dallo Stato Maggiore nei giorni immediatamente successivi a livello di inchiesta interna, anche in modo informale?" dice il Pubblico Ministero, "sì, credo di sì, devo dire la verità non è che ricordo esattamente, mi sembra che ci fu anche una Commissione, credo

dello Stato Maggiore e qualcosa del...", "lei ricorda di essere stato sentito?", "sì sì, ricordo, però esattamente non ricordo né il periodo... il dato e la dichiarazione", "va bene, sì, confermato al dibattimento - dice il Pubblico Ministero - dal Grasselli il quale afferma che ci una inchiesta interna", "non ricordo esattamente se proprio immediatamente, qualche giorno, forse qualche cosa, ma questo è normale perché insomma in qualsiasi caso diciamo nell'emergenza che si conclude poi in maniera così col disastro", eccetera, "non ricordo esattamente se proprio immediatamente, qualche giorno" non qualche anno, qualche giorno, e in ultimo il teste Corvari Umberto, udienza 6 febbraio del 2001, pagina 269, "senta, un ultimo profilo vorrei sottoporle - chiede l'Avvocato Marini - lei ha già riferito di essere stato interrogato dal Giudice dopo alcuni anni dei fatti e quindi di aver avuto delle difficoltà di memoria, prima comunque delle indagini giudiziarie, lei ha avuto modo di rendere dichiarazioni nell'ambito di indagini di altra natura, magari amministrativa interna?", "no, fui convocato credo a distanza di un giorno credo dall'evento, un giorno o due dall'evento,

dalla Commissione Interministeriali in cui partecipava Luzzatti, che poi ho conosciuto - eccetera - quella Commissione mi convocò e mi chiese delle informazioni sugli eventi", dice: "quindi questo - dice l'Avvocato Marini - è della Commissione Luzzatti?", "sì", "e dall'I.T.A.V. non fece un'attività di verifica delle procedure adottate la sera, se erano state tutte regolari?", "sicuramente le feci, cioè che mi ricordo c'era un'attività fervente sull'evento, cioè non è che è un evento che non lasciò il segno, lasciò il segno sicuramente, non mi ricordo una mia partecipazione diretta a nessuna analisi particolare", "ma fu ascoltato solo da Luzzatti o anche magari dal suo stesso superiore?", "per me era contestuale, nel senso che Mosti era il responsabile dell'ufficio inchieste per cui parlai con lui, credo di ricordarmi essenzialmente nella Commissione", "e le risulta che analoga conversazione ebbero tutti i suoi colleghi?", "sicuramente tutti i colleghi che hanno avuto un ruolo di contatto tra radio con l'«Itavia»", "sì, ma tre colleghi per esempio, i due nomi che si faceva prima, come i suoi ausiliari le hanno detto di essere stati

sentiti?", "non mi ricordo una cosa oggettivamente chiaro di questo" e poi il Pubblico Ministero Roselli a pagina 300 "lei ha accennato già un paio di volte, rispondendo a domande di Parte Civile e Difese, di essere stato sentito dalla Commissione Luzzatti, in particolar modo dal Capitano Mosti, si ricorda lei, ricorda se fu una deposizione scritta o una deposizione orale?", "ma credo di ricordare entrambe, nel senso che mi udì la Commissione a cui raccontai gli eventi e credo di ricordare di aver fatto anche una breve relazione, però non mi ricordo se la breve relazione l'avevo fatta in questo contesto o immediatamente dopo mi fu richiesto di farla, però mi sembra di ricordare... ma le assicuro che vent'anni dopo è difficile", eccetera, il Pubblico Ministero: "agli atti della Commissione Luzzatti risulta solo una relazione scritta, quella del Capitano del Maggiore Massari", "può darsi pure che mi sia sbagliato, che abbia fatto una relazione al mio superiore", "è comunque sicuro che avvenne pochissimi giorni dopo l'evento?", "sì, sì", allora furono sentiti, questo guardate non aggiunge moltissimo, perché li avrebbero potuti sentire, fare avere degli

scambi di notizie, anche senza fare la Commissione, anche senza fare diciamo una Commissione d'Inchiesta, come possiamo dire che non sarebbe stata tollerata, come possiamo dire che se io chiedo al mio subordinato, se io chiamo al mio amico Generale Fazzino, se io chiamo al mio amico Generale Mangani questo fatto non sarebbe tollerato? Ma siete... il 3 luglio e poi ci stiamo per arrivare, andate a vedere i reperti e mandate i due gioiellini dell'Aeronautica in questo campo da Roma a vedere i reperti, e poi ci andate il 12 agosto e poi il 20 settembre per le notizie di stampa e le notizie di stampa dicono queste cose, non è che dovete andare a Palermo, prendere... chiamare un amico, fare una telefonata, dite: "ma sicuro, non ti risulta niente quella notte?", e questo sarebbe non tollerato? Si sono fatte cose molto, molto, molto più difficili, più complesse, più articolate e non si può fare una chiacchierata con un amico e non si può chiamare il Colonnello Guidi e dire: "ma sicuro, tutto a posto? Perché qua sai è strano, non è che le cose nascono completamente dal nulla, ti risulta qualcosa?" tutto il resto sì e questo no, e la telefonatina no, e il

colloquio e la chiacchierata no! Perché sarebbe stata mal tollerata, mal tollerata da chi? Abbiamo a lungo discusso in questo processo e prima si è per anni discusso del ruolo che ha avuto l'Ambasciata Americana in questa vicenda, il ruolo che ha avuto l'Ambasciata Americana in questa vicenda ci riporta immediatamente alla figura del Generale Tascio, il Generale Tascio che in quanto capo del Secondo Reparto S.I.O.S. era anche il Capo di quell'ufficio che aveva contatto diretto con gli addetti aeronautici presso l'Ambasciata Americana, il Generale Tascio ha fatto più volte dichiarazioni in merito e la prima che vi leggo è quella del 17 settembre 2003 a pagina 55, "per quanto mi riguarda io non ho parlato con l'Ambasciata nella maniera più categorica, il Maggiore Piccioni, Coltelli, Mazzola e gli altri, che sono stati interrogati e dei quali ho letto gli interrogatori escludono categoricamente di aver parlato, e quindi devo ritenere che nell'escluderlo dicano il vero e che quindi non abbiano parlato" poi continua ma... il Generale Tascio aveva fatto però un'altra dichiarazione nel 1992, qui non ho la prima pagina ma ricordo... non ricordo perfettamente la

data però ricordo che era del 1992 e questa lunga dichiarazione di cui vi leggerò alcuni passaggi inizia a pagina 10, poi vi dirò lo scopo per cui la leggo, "no" dice, "e nemmeno da questo ufficio - chiede il Giudice Istruttore - ha ricevuto notizie di tutto quello che era successo?", "no, io sapevo che erano state avanzate delle richieste a tutte le Ambasciate, eventualmente interessate, ma era un'attività di routine, io sarei stato informato e non lo sono stato ove mai queste ricerche avessero dato un segnale positivo insomma nel caso fossero emersi da questi contatti degli elementi ritenuti di interesse del Capo del Secondo Reparto, ne sarei stato avvertito, io non sono stato avvertito, cioè le ricerche sono state fatte, hanno dato esito negativo, la routine è stata svolta nella fattispecie, io non sono venuto a conoscenza di episodi particolari che da queste ricerche fossero emersi", pagina 14 "ma il lavoro che faceva il Secondo Reparto doveva essere riferito a lei?", "sissignore quindi questo", "e le riferivano quindi di queste ricerche che stavano facendo?", "che si facessero mi avrebbero", "lei ha parlato di più ambasciate, quali erano le

altre ambasciate?", "l'Ambasciata di Francia",
"di Francia - dice il Giudice Priore - e quale
altre?", "l'Ambasciata di Inghilterra
presumibilmente poteva esserci", "no, ma lei lo
ricorda o lo presume", "no", "ma lei ricorda o lo
presume, scusi un attimo", "no no, io lo presumo,
Signor Giudice io non ho, non ho un brogliaccio
di questo, sono tutte comunicazioni verbali che
venivano avanzate e venivano rinviate, ma il dato
assoluto che posso attestare è che da queste
indagini non è emerso che ci fosse stata una
presenza, era quello l'elemento significativo che
sarebbe", "lei ha preso coscienza delle
dichiarazioni che sono state fatte, in
particolare dall'assistente, Addetto militare,
eccetera, degli Stati Uniti", "no, nossignore, io
l'ho letto sui giornali", "appunto sul giornale -
dice il Giudice Priore - e questa ricerca viene
fatta avendo sul versante italiano un ufficio del
suo reparto - dice - quindi a me sembra strano
che titolari di questo ufficio non le
riferissero", "io ero perfetto a conoscenza che
l'ufficio stava svolgendo questi compiti nel
pieno rispetto delle responsabilità, ora che...
nel pieno rispetto delle responsabilità ora che

gli americani facessero", poi lo interrompe il Giudice Priore, gli legge, parlano ancora e lui dice: "quindi è giusto che gli americani abbiano fatto questa indagine di assoluta validità, perché solo loro sapevano dove era la portaerei e solo loro potevano, ecco, esattamente quindi da parte nostra si dice: <<signori, c'è stato un incidente di un DC9, si sta cercando in relazione ad una ipotesi di collisione>> che era giusto fosse presa in considerazione, anzi direi che forse era la prima che si poteva prendere in considerazione, che si cercasse se c'erano delle presenze in quella zona indipendentemente dal fatto poi che si dimostrasse, non avendole diciamo nell'ambito degli atti a nostra disposizione, atti che erano i piani di voli, quello che poteva aver visto un radar, quello che ha visto un altro, si chiede l'americano, l'americano certamente deve mettere su una organizzazione poderosa per riuscire a capire, in una portaerei ci saranno cento, centoventi aeroplani, c'è un'attività straordinariamente copiosa, questi Piloti vanno in volo, non è che sono tracciati da radar di terra, sono tracciati dai radar di bordo, quindi soltanto loro possono

avere, l'Ambasciata è Roma, questa magari è una portaerei che è entrata nel Mediterraneo da pochi giorni veniva dal Vietnam, con Piloti che magari stavano facendo i loro atti bellici, quindi è un'atmosfera molto particolare quella di portaerei e quindi l'americano ha da mettere", dice il Giudice Priore: "quindi è una cosa che prende le mosse immediatamente nella notte stessa?", "non c'è dubbio Signor Giudice che prende le mosse e che viene fatta in maniera assolutamente valida, ma noi nei rapporti con l'alleato americano, non è che dobbiamo dire <<questo lo voglio in maniera precisa, precisissima>>, i rapporti sono tali per i quali ad una richiesta del genere fatta dall'ufficio competente la gravità del fatto è di per se stesso autoesplicante", vedete queste parole bellissime che usa il Generale Tascio che sono proprio dei dipinti, "la gravità del fatto è di per se stesso autoesplicante, e quindi l'americano fa come il francese, tutto ciò che deve fare indipendentemente da quanto noi si possa suffragare come importanza per le notizie che si richiedono, loro lo fanno, io non ho nessun dubbio che loro riferiranno esattamente

quello che c'era e quindi tutto si svolge", "loro fanno... dice il Giudice Priore "loro fanno tanto, loro fanno tanto, fanno un gruppo di lavoro che addirittura istituiscono il sabato", Generale Tascio: "hanno fornito la risposta, sì ho letto sui giornali questo, non c'è dubbio, le dirò che di questi episodi non collegati ad incidenti ma collegati a proteste diplomatiche piuttosto vibranti le Ambasciate, tutte le Ambasciate sono piene", "ma questi uomini del suo reparto le riferivano o no di tutto quello che stava succedendo e che lo facevano in base a quelle notizie particolari e non ad una ipotesi astratta di collisione?", "ma io sapevo perfettamente che gli uomini dell'ufficio da me dipendente stavano interessando le Ambasciate e tra queste l'Ambasciata degli U.S.A., per sapere se c'era traffico presente sul luogo dell'incidente, io questo lo sapevo in maniera precisa e sapevo esattamente che loro lo facevano e sapevo che anche se fosse emerso qualche elemento che avesse attestato io sarei stato oltre che avvertito" eccetera, e poi continua, perché vi ho letto questo? Non perché credo che il Generale Tascio quella volta diciamo volesse

ammettere una sua responsabilità, perché su questo io non ho la certezza assoluta, perché lui effettivamente non dice: "sì, l'ho", cioè lui dice: "sì, l'ho saputo ma poi da alcuni brani dell'interrogatorio si capisce che", come voglio dire era una convinzione dettata più dalla routine che da altro, "era un fatto di una gravità tale che era autoesplicante da solo" quindi c'è questo diciamo parlare in modo vago che in alcuni passaggi sembra che lui stia dicendo sì, io... lo dice tre, quattro, cinque volte, era perfettamente a conoscenza di quello che stava avvenendo, poi altre volte dice: "presumo, sicuramente sarà stato così, se c'era stato l'incidente" ma a me due cose interessa sottolineare, anche perché poi il Generale Tascio ci ha spiegato e lo leggerò fra poco che lui aveva letto queste cose sul giornale ed era... pensava che fosse effettivamente così successo e quindi per questo va e fa quelle affermazioni, ma due cose mi chiedo: uno, una persona come il Generale Tascio possibile che prima di essere interrogato, dopo aver letto queste cose sul giornale non parla con i suoi uomini, ritorniamo al fatto che non sarebbe stata tollerata? Ma

cosa? Io leggo sui giornali, perché sui giornali in quel periodo era pieno che c'è stato questo interessamento nei confronti dell'Ambasciata Americana, che hanno istituito un gruppo di lavoro, che i loro interlocutori erano gli uomini del Secondo Ufficio, vengo chiamato dal Giudice ma diamine posso parlare con i miei uomini, posso dire se non ricordo, se non era vero, scusa cosa avete fatto, ma è vero questo fatto? E non mi posso permettere di andare dal Giudice Istruttore e dirgli della inesattezze, delle imprecisioni, vogliamo chiamarle così, che poi sono costretto a smentire dieci anni dopo. Primo punto, non è credibile, non è credibile; secondo punto, vedete mentre leggevo queste carte io mi ero assolutamente convinto che fosse stata veramente così, cioè che il Generale Tascio stesse ammettendo nell'interrogatorio del '92 come erano andate le cose, perché è di una logica lineare, di una rigorosità eccezionale, succede questo fatto, noi interessiamo l'Ambasciata, si fa la verifica, è una organizzazione complessa quella americana, si chiede pure agli inglesi, ai francesi, perfetto, così si fa e così si è fatto, non fa una grinza questo discorso, perciò ve l'ho

voluto leggere e annoiarvi per molte pagine, perché è proprio questa la realtà, la realtà non è quella di cui parlavamo prima, nessuno parla con nessuno, si interrompono amicizie, collegamenti, rapporti, colloqui, il profeta che smette di essere profeta, chi era operativo non è più operativo, chi si vedeva ogni giorno non si vede più, le notizie che vengono compilate non vengono compilate più, si fa così, c'è un evento grave e senza quasi neanche che io lo debba ordinare parte immediatamente la verifica, si chiama l'Ambasciata Americana, si parla con l'Addetto, si chiama l'Ambasciata Francese si parla con l'Addetto "vediamo se è successo qualcosa", logico, lineare, vero, vero. E poi dieci anni dopo, undici anni dopo all'udienza del 17 settembre 2003 a pagina 49 lui spiega, il Generale Tascio, perché ha fatto quelle dichiarazioni nel '92, "quindi la questione di Ustica l'avevo persa perché facevo tutte altre cose, quindi mi potevo considerare anch'io un'opinione pubblica, quindi venivo indirettamente avvertito che avevano detto che c'era stato questo contatto, ora di norma il contatto con l'Ambasciata Americana lo faceva il

Quarto Ufficio per me, quindi niente di più diciamo di routine che cade un velivolo come questo e il Terzo Reparto, dico al Quarto Ufficio: << senti, l'Ambasciata Americana Inglese se avevano degli aeroplani in volo >>, perché all'Ambasciata poi dovevo chiederlo a chi di dovere, non è che loro avessero traccia delle attività operative americane, quindi mi sembrava naturale che il Quarto Ufficio qualcuno lo avesse potuto attivare per contattare l'Ambasciata, quindi mi sembrava naturale che il Quarto Ufficio qualcuno lo avesse potuto attivare per contattare l'Ambasciata, mi sembrava naturale, dal momento che nei giornali l'Ambasciata risultava contattata, non avrei mai potuto pensare e l'ho saputo solo qui che il Capitano Chiarotti aveva telefonato la sera all'Ambasciata, era lontano dalla mia immaginazione una cosa del genere, quindi ebbe a dire sicuramente qualcuno del Quarto Ufficio deve aver fatto questo contatto su questa mia asserzione, c'è stata tutta una serie di attività" e il Dottor Roselli dice: "sì, ma c'è l'interrogatorio del 29 maggio, quindi è 29 maggio" nella mia trascrizione lo dice due volte a pagina 15 e pagina 20, poi noi abbiamo visto

che lo dice per più di due volte, "ero perfettamente a conoscenza che l'ufficio stava svolgendo quei compiti nel pieno rispetto delle responsabilità - e a pagina 20 - sapevo perfettamente che gli uomini dell'ufficio da me dipendente stavano interessando le Ambasciate e tra queste l'Ambasciata degli U.S.A., lei ha capito bene adesso - dice - ho fatto questa affermazione su base della norma, ritenendo che in base a una normativa quello era l'unico canale attraverso il quale si potevano fare" dice il Dottor Roselli e il Generale Tascio: "ormai era un anno e mezzo che ero lì e quindi con questo Quarto Ufficio abbiamo partecipato ad infiniti eventi sociali con le Ambasciate, con questi Addetti, eccetera, quindi per cui lo scambio era continuo, per me era una cosa quasi naturale che fosse stato il Quarto Ufficio a farlo, tant'è vero che poi il Maggiore Piccioni non solo ha negato ma è rimasto anche dispiaciuto perché sono riusciti a far pensare che avevo scaricato su di loro la responsabilità, però - il Generale Tascio dice - però si è visto che poi era stato il Massari, il Capocontrollore Massari quella notte risulterebbe essersi messo in contatto con

l'Addetto militare o con l'Ambasciata U.S.A.", dice il Dottore Roselli: "però una volta che ha avuto questi input l'Ambasciata e questo è pacifico che l'abbia avuto questo input in base alle deposizioni, le risposte non dovevano andare da parte dell'Ambasciata al Quarto Ufficio o comunque al S.I.O.S.?", Generale Tascio: "se l'avesse attivato il Quarto Ufficio", Dottore Roselli: "non credo che potessero parlare con Ciampino", Generale Tascio: "no, se l'avesse attivato il Quarto Ufficio, ma poi adesso diciamo dopo tre anni, dopo tre anni di processo abbiamo visto che anche con il partner americano e con questi Addetti intercorrevano dei rapporti di natura personalizzata in un certo senso, non che il rispetto della forma fosse... io l'ho fatta rispettare la forma, soltanto con questo Maggiore Coe che è ancora risentito perché l'ho allontanato dalla sede del suo, e lo abbiamo visto qui in udienza, però voglio dire che tutto sommato l'Ambasciata aveva anche un po', secondo me, una specie di complesso di colpa, perché avevamo nel corso degli anni e nel corso dei mesi fatto più di un risentimento avevamo esternato, - attenzione questo passaggio - tutto sommato

l'Ambasciata aveva anche un po', secondo me, una specie di complesso di colpa, perché avevamo nel corso degli anni e nel corso dei mesi fatto più di una... esternato un risentimento, per alcune invasioni di campo da parte dei velivoli della Sesta Flotta che non notificano al controllo la loro presenza e di tanto in tanto c'erano delle situazioni un po' pericolose e quindi a noi ci inoltravano queste - eccetera, eccetera - per cui l'Ambasciata e per gli Addetti il fatto che si pensasse che c'era qualche velivolo americano da sopra, lì per lì non conoscendo esattamente la posizione della portaerei perché la loro attività non era operativa quella degli Addetti, era un'attività di natura diplomatica" e quindi cosa ci volete... cosa dobbiamo capire? Che questa sorta di verifica l'hanno fatta per senso di colpa, che non sono stati attivati da nessuno e hanno costituito un bel gruppetto di lavoro, poi vedremo effettivo, non effettivo, quanto è durato, quanto non è durato, cosa hanno verificato, cosa non hanno verificato, per senso di colpa! E io fino al senso di colpa non c'ero arrivato Presidente esattamente, avevo pensato a tutto, avevo pensato che fosse stato non lo so

chi, ad attivare l'Ambasciata Americana, ma non ero riuscito ad immaginarmi che si era attivata per senso di colpa da sola, pah! Senza indicazioni, perché ci dicono tutti che non sono riusciti la notte a mettersi in contatto con Ciampino, poi stiamo per vederlo quando l'Avvocato Bartolo chiede a Coe la R.I.V., e quello dice: "cosa R.I.V.?", "Ciampino?", "Ciampino, cosa Ciampino?", dice: "ma lei conosceva qualcuno?", "no no, assolutamente io non ne so proprio niente, io proprio con Ciampino non ci ho avuto niente a che fare", e abbiamo scoperto dopo vent'anni che non era stato Ciampino ma era stato il senso di colpa, che non è imputabile purtroppo il senso di colpa, degli americani che di sabato mattina presto li aveva fatti svegliare tutti quanti e avevano iniziato a telefonare. Altro, altro punto va sottolineato di questa deposizione del Generale Tascio, "fu un'attività assolutamente di routine" è vero ha detto la verità, fu un'attività assolutamente di routine, "noi sapevamo cosa era successo, sapevamo quello che si era saputo, avevamo tutte le notizie e tutti gli elementi concreti e univoci che portavano verso una determinata

soluzione e abbiamo fatto un'attività di routine", abbiamo fatto qualche telefonatina, come dice il Generale Arpino, abbiamo fatto un giro di telefonate al nostro amico Bagatti e abbiamo chiuso il discorso, abbiamo avuto, perché questo ci interessava e ce l'hanno detto duemila volte il telex - e poi vedremo - abbiamo avuto il documento scritto, non c'erano navi, non c'erano aerei, non c'erano esercitazioni" e con quello pur sapendo, pur sapendo che quella risposta non era una risposta sincera abbiamo chiuso tutti ed è finito là, un'attività di assoluta routine. Ma non è solo il Generale Tascio che facendo parte dell'opinione pubblica pensava che qualcosa fosse successo e invece non era successo, no c'è anche il Generale Bartolucci, il Generale Bartolucci sentito nell'interrogatorio del 26 maggio '92 a pagina 129 dice: "non sono in questo momento in grado di dare una risposta, comunque l'evidenza dei fatti c'è stata e c'è. Il fatto che noi, parlo noi Stato Maggiore, abbiamo chiesto alle varie regioni la situazione dei velivoli, poi è stata riportata, ci ha tranquillizzato, non avevamo velivoli per l'aria, nessuno aveva inciso in questo incidente. Agli americani sono state

chieste determinate cose, queste cose, queste risposte saranno arrivate anche in maniera informale, ma sono arrivate, ci sono state varie comunicazioni con gli americani, altre attività che sono attinenti probabilmente, hanno avuto anche una formalizzazione, quindi il nocciolo della faccenda è solo in questi termini, i fatti ci sono stati, oh! I fatti ci sono stati, se voi mi chiedete: <<non abbiamo una traccia scritta di quello>> io non so rispondervi", Pubblico Ministero Roselli: "ma è qualcosa di più, si nega di avere avuto rapporti telefonici, gli Ufficiali del S.I.O.S. sentiti", "non è possibile risponde - risponde il Generale Bartolucci - non è possibile", hanno negato di avere avuto anche contatti telefonici con l'Ambasciata, non è possibile! Hanno affermato... Giudice Priore: "hanno affermato di preciso che trattavasi di un incidente trattato di un incidente civile e quindi che loro non... e che quindi non era assolutamente di loro competenza", "ma non è possibile - dice il Generale Bartolucci - così ci hanno detto, fatto sta - dice il Generale Bartolucci - che le cose all'Ambasciata sono state chieste non solo dallo Stato Maggiore, ma

vedo anche dagli altri, sì, lo sapevo che gli altri avevano chiesto", attenzione, questo non è il verbale a domanda risponde, questa è la trascrizione fedele di quanto è stato detto, "sì, lo sapevo che gli altri avevano chiesto, non solo lo Stato Maggiore", "quindi domande sono state fatte, sicuramente risposte a livello operativo saranno arrivate, certamente il Capo operativo che è il Generale Melillo potrà dare delle risposte più precise. Ai miei livelli - eccetera eccetera - si informa il Sottocapo, non si poteva perdere tempo con il Capo di Stato Maggiore, si informava il Sottocapo, abbiamo fatto questo, questo e quest'altro", allora sono due, allora non è solo il Generale Melillo, il Generale Tascio che si inventa una storia, una storia coerente, logica, lineare, rigorosa e pure il Generale Bartolucci, "lo sapevo, certo non è che chissà... ci hanno risposto, in alcune risposte scritte, altre verbali, ma c'è stato". Non è possibile che abbiano negato che non hanno avuto contatti con l'Ambasciata Americana, vedete, quando io vi dicevo: "non è possibile che Giangrande non l'abbia saputo, non è possibile che abbia compilato quel tipo di brogliaccio, non

è possibile che Melillo non abbia parlato con Arpino", vedete, non è possibile non è possibile, dice: "ma dicono che era caduto un aereo civile e che quindi non era assolutamente di loro competenza", ma non è possibile dire una sciocchezza del genere, perché noi avevamo il controllo anche del traffico civile e perché pensavamo che ci fosse stata una collisione con un aereo militare e quindi non possibile dire queste sciocchezze, ma perché le avete dette a distanza di dieci anni, perché ora ci venite a dire che è no, che l'Ambasciata, che non ne sapevate niente, perché ci venite a dire che non sapevate che era stata interessata l'Ambasciata Americana? Perché avevamo parlato con Bagatti e però la risposta l'abbiamo avuta dall'Ambasciata Americana. Qua ci sono... in questo processo ci sono anche persino fenomeni paranormali, parlo con uno e ti risponde un altro, parli con un Ufficio e si attiva con un gruppo di lavoro un altro ufficio. Chiedi a Bagatti ma la risposta arriva all'Ambasciata Americana, e mamma mia e che cos'è?! E poi abbiamo sentito Coe, l'Addetto Aeronautico, il cognato di Bianchino. All'udienza del 15 febbraio 2002, devo dire la verità, questo

Coe non è che sia stato proprio nettissimo nelle risposte e vedrete che per una volta almeno in questo interrogatorio io mi trovo in consonanza con le domande dell'Avvocato Bartolo, sono state domande giuste, logiche, le avrei fatte anche io e mi sarei arrabbiato anche io. Non si capiva, parlava bene l'italiano però non è che... esprimeva dei concetti e poi ci ritornava dietro, poi diceva che però non si ricordava bene, però qualcosa l'ha detta, su qualcosa non ha avuto il minimo dubbio, su altre e le vedremo, è stato un po' più titubante. Io parto proprio dalla domanda dell'Avvocato Bartolo, a pagina 117 quindi già dopo metà interrogatorio, sostanzialmente Coe aveva detto: "mi arriva questa telefonata a casa, non mi ricordo se la notte o la mattina con il trasferimento di chiamata - lo switch mi sembra di ricordare era il termine inglese - e mi chiedono di cercare questo aereo", l'Avvocato Bartolo riepilogando questa vicenda a pagina 117 dice: "dunque, quindi ricominciamo dall'inizio", e lui: "ho ricevuto una telefonata, non so, il 27 oppure il 28 a chiedere se c'era un velivolo americano vicino ad Ustica, poi ho telefonato a Ramstein per chiedere se c'era un velivolo e

vicino ad Ustica, poi ho telefonato, mi pare, ad Aviano e Decimomannu a sapere se c'era un velivolo nell'aria", ad Aviano, ha chiamato ad Aviano, "poi c'è, c'è questo gruppo dell'Ambasciata che va insieme dopo una cosa così, perché c'era la domanda ed era importante, del Governo Italiano a sapere se c'era qualcosa che... di soccorso degli americani oppure aiuto". Poi di nuovo facciamo un salto indietro, pagina 97, "lei durante la rogatoria del 10/03/'92 su precisa domanda del Giudice Istruttore dice a pagina 4, <<la domanda iniziale che abbiamo ricevuto concerneva solo la presenza di aerei, alla risposta negativa ci fu chiesto di verificare presso le basi e di accertare se mancassero missili - eccetera eccetera - non so però dire da chi provenisse questa richiesta, effettivamente queste domande, come ho detto nell'intervista avvennero...", no questo è un pezzo di cui parleremo dopo, ecco, "chi comunicò questa risposta negativa - pagina 38 - agli uffici degli addetti?", Pubblico Ministero Roselli: "a chi comunicò questa risposta negativa?", il teste Coe: "all'ufficio degli Addetti", Pubblico Ministero Roselli: "cioè

quello...", teste Coe: "dell'Aeronautica Italiana?", "come?", "e non so chi sia nell'ufficio, a me mi pare che sia stato il sabato mattina, sì" teste Coe, "parlò con gli Addetti di quell'ufficio di cui parlava prima?", "sì", "cioè o Secondo o Quarto Ufficio, lei non ricorda quale?", "sì", quello che vi dicevo prima: "e aveva contatti con qualcuno dei controllori di volo che lavoravano a Ciampino?", "nossignore", prima gli era stato chiesto R.I.V. di Ciampino, si ricorda la R.I.V. di Ciampino, cosa era la R.I.V.?", "no", "aveva contatti con qualcuno dei Controllori di volo che lavoravano a Ciampino", "nossignore", e poi il Presidente a pagina 197 per riepilogare, "ora, perché mi sembra di ricordare, dato che è da stamattina che stiamo... lei ad un certo punto oggi ha detto che dopo che fece gli accertamenti a Ramstein, Decimomannu - eccetera - ebbe a riferire questi accertamenti, l'esito negativo di questi accertamenti all'ufficio degli Addetti dell'Aeronautica Italiana, o sbaglio?", "questo cioè... perché io me lo sono segnato anche" il Giudice a latere gli ricorda: "non mi ricordo con chi ho parlato", anche lei Presidente, gli

ripetete quello che lui ha detto: "non ho ricordo con chi ho parlato", e lui risponde: "devo dire che non so con chi ho parlato, ma ho dato la risposta", Presidente: ma lei che numero ha chiamato, cioè quale ufficio ha chiamato, lei non sa chi ha parlato, quale ufficio ha chiamato?", "non so esattamente, credo che sia stata l'Aeronautica, cioè l'ufficio...", "comunque ha chiamato un ufficio italiano? Cioè quindi oltre... comunque ha chiamato un ufficio italiano", "sì", "cioè, oltre quindi a riferire a Mei, lei ha anche comunicato l'esito di queste sue ricerche ad un ufficio italiano del quale ora lei non è in grado di ricordare?", "sì", "ma era lo stesso ufficio dalla quale era arrivata la richiesta?", "non lo posso dire, perché non ricordo da dove veniva la richiesta", "sì, no, ma certo, io dico soltanto che lei dice che non ricorda da dove viene la richiesta, però insomma, sembrerebbe logico che se la richiesta la fa l'ufficio A, lei la risposta la dà all'ufficio A?", "sì", "insomma, questo dico", "sissignore", "non avrebbe avuto una particolare necessità oppure una particolare disposizione di dare le risposte ad un ufficio diverso, specifico?",

"no", non vi ho letto molte altre parti che ora vi riassumerò, cosa dice in breve Coe? Coe dice di essere stato contattato la mattina a casa, non ricorda bene fra la notte e la mattina ma è più presumibile la mattina, e gli venne richiesto di verificare la presenza di aerei americani nella zona e nel momento dell'incidente, ha fatto parte di un gruppo di lavoro che ha fatto un'indagine completa, sicuramente sulla portaerei, non ricorda perfettamente se anche sui missili. La sua parte è consistita nel fare alcune telefonate, Ramstein, Aviano, Decimomannu, eccetera, non conosceva assolutamente gli uomini radar di Ciampino, non ha ricevuto da lì l'input di attivazione, i suoi interlocutori sono stati gli Addetti del Secondo Ufficio S.I.O.S., è stato condizionato dal Giornalista De Angelis ed ha esagerato nella categoricità di alcune risposte, queste risposte avevano ad oggetto i colloqui con Sopen, il francese, la conoscenza dei radar italiani, anzi delle risultanze dei radar italiani, il coinvolgimento U.S.A. sul Mig, i giorni di durata di questo gruppo di lavoro, lui dice: "sicuramente fino al 30 o sicuramente fino a quando ho lavorato", è stato molto bravo,

ripeto, in quell'interrogatorio l'Avvocato Bartolo, gli ha detto: "ma mi scusi, cioè, lei fa quattro o cinque telefonate e poi il resto delle altre ventitre ore e trenta minuti che fa?", lui ricorda sicuramente che è durato questo gruppo di lavoro per il tempo che lui sta lì, poi dice: "forse è anche durato qualche giorno in più, ma su questo non ho un ricordo assoluto", mantiene un rapporto di amicizia con il Colonnello, se non sbaglio, Maggiore Piccioni il quale durante l'istruttoria ha voluto registrare una telefonata a sua discolpa sostanzialmente e si sono visti la sera, la sera prima della deposizione, sono andati a cena insieme e hanno parlato tra le altre cose di questo processo. Allora l'attivazione c'è stata, l'attivazione c'è stata e non è stato il senso di colpa, l'attivazione c'è stata, l'Ambasciata Americana è stata attivata dal Secondo Reparto, hanno lavorato, hanno fatto una piccola verifica, una breve verifica, ripeto, quello che dice il Colonnello Arpino, un giro di telefonate, in questo giro di telefonate c'era pure Aviano, ma perché Aviano non si sa, perché Bagatti stava là, noi abbiamo informato Bagatti, abbiamo attivato Bagatti, ma

se anche pensiamo che ci sia stato un triangolo Melillo/Ferri, Bagatti/Ambasciata, ma come è possibile? Se è Bagatti che chiama l'Ambasciata, sarà Bagatti a dire: "voi vedete da altre parti, qua ci ho pensato io", e che c'entra allora Bagatti?", può essere stata fatta sia da Melillo/Ferri con Bagatti e sia dal Secondo Reparto con l'Ambasciata, ma comunque il secondo reparto l'ha fatta e il Secondo Reparto l'ha fatta perché il Generale Tascio ha detto: "fatela", perché il Generale Tascio ha ordinato: "fatela" e il Generale Tascio ha ordinato: "fatela" nei termini che abbiamo visto, con quel giro di telefonate e gli americani rispondono al Secondo Reparto, perché sapeva anche il Generale Tascio, il suo compito era quello di sapere, il suo obbligo era quello di sapere e di informare, lui sa e attiva l'Ambasciata, noi sappiamo quella americana, perché solo di quella americana abbiamo le telefonate, sentiamo che telefonano all'Ambasciata Americana e quindi sappiamo di quella, perché è rimasto impresso nelle registrazioni telefoniche se no cari Giudici non lo avremmo saputo, questo dove saperlo bene, non avremmo conosciuto nulla, non avremmo saputo

dell'esistenza dell'Ambasciata Americana. Che il Generale Tascio dovesse avere avuto un ruolo attivo in questa vicenda si evince anche dal fatto che lui ha firmato, ha collaborato, ha redatto seppur per una parte la famosa lettera del 23 dicembre '80, lui ha avuto un ruolo in questa vicenda ed è il ruolo in questa vicenda ed è il ruolo che vi abbiamo riassunto in questi minuti, poi viene interessato anche Mei, viene sentito anche Mei, non qui, ma dal Giudice Istruttore, 12 marzo '92, "ho fatto parte gruppo di lavoro dell'Ambasciata Americana, che si è occupato dell'incidente di Ustica, il nostro compito non era di indagare come fosse avvenuto l'incidente, ma di redigere una relazione sull'accaduto, questo gruppo fu costituito subito dopo l'incidente ma non ricorda esattamente quando. La persona incaricata a costituire questo gruppo fu il Ministro plenipotenziario, facevano parte altre due persone, la procedura di lavoro era molto informale, ci conoscevamo tutti molto bene, il primo compito di questo gruppo era dare un senso a quello che Washington proveniva tramite la stampa, non ricordo come era arrivata la notizia, non ricordo se all'Ambasciata durante

la notte arrivarono notizie, subito dopo l'incidente emersero delle accuse sia alle Forze Nato che all'Ambasciata... all'Aeronautica Militare Italiana, quindi era anche negli interessi degli U.S.A., era nostro compito accertare se c'erano nostri coinvolgimenti dell'accaduto. Ricordo che eravamo in contatto con la Sesta Flotta, furono fatte varie teorie, suppongo che sia stato fatto un accertamento sui missili, ma escludo che sia stato fatto dal gruppo. Suppongo che l'Ambasciata abbia suggerito di fare questa indagine sui missili per non lasciare nulla di intentato. Sicuramente sono stati redatti dei documenti, noi avevamo contatti con le Autorità Italiane sia civili che militari, eravamo in contatto con le autorità italiane ma debbo sottolineare che erano informali, c'era una sorta di collaborazione e scambio di informazioni e richieste, "Non ricordo se venisse stilato un rapporto formale inviato alle Autorità Italiane, ma ne dubito. Preciso che abbiamo comunicato informalmente con le Autorità Italiane, l'Autorità civile che io contattai dal Ministro degli Affari Esteri, l'Ufficio N.A.T.O.". Viene sentito anche Mc Bride, 11 marzo '92, "nel giugno

dell'80 prestavo servizio presso l'Ambasciata Italiana a Roma come Addetto Navale Aggiunto, la struttura dell'ufficio dell'Addetto militare era la seguente - e dice quello che - fummo informati dell'incidente e girava voce che vi fosse coinvolto un missile, io chiamai subito gli Operatori della Sesta Flotta per sapere se e quali aerei fossero in volo, questa mia richiesta fu telefonica, mi disse che la portaerei era in porto e non c'erano aerei in volo. Abbiamo mandato comunicazione a Cincusnaveur di Londra per sapere se ci fossero aerei in volo oppure se ci fossero aerei per raccogliere informazioni tipo aerei radar e la risposta fu no, la risposta di Cincusnaveur era negativa, formulai la richiesta in generale e anche la risposta fu in generale. Non pensammo che era stato un incidente militare e quindi passammo tutte le informazioni al Dipartimento di Stato, non pensammo che era un incidente militare e quindi passammo tutte le informazioni al Dipartimento di Stato. Non credo che ci fu un rapporto scritto alla conclusione dei lavori di questo gruppo, questo gruppo non era informale... questo gruppo non era formale, quindi una volta appura che non c'era da parte

nostra coinvolgimento chiudemmo le indagini. Per quanto io sappia non abbiamo ricevuto richieste formali dalle Autorità Italiane e probabilmente ricevemmo delle richieste informali dalle Autorità Italiane". Questa è stata la verifica, la verifica c'è stata ed è stato di questo tenore. Cosa successe dopo il 3 luglio, qualche giorno dopo che cadde il DC9? Finì tutto, finì tutto o continuò? Continuò, ci sono alcuni episodi di cui abbiamo parlato, il primo fu la missione, il 4 luglio, se non sbaglio, a Boccadifalco, ma prima ancora vorrei leggervi la testimonianza del Colonnello Lippolis, l'udienza del 7 marzo 2001, pagina 20, "io sono stato altre due volte lì a Palermo, sta dicendo, un'altra volta per un casco con la scritta <<John Dreik>> e furono fatte delle ricerche con Air South a Bagnoli e risultò essere di un Pilota che stato... che era caduto, andato a finire in mare ed era morto e ci fu... c'era questo <<John Dreik>>, esisteva effettivamente, voglio dire", "le fu precisata anche l'epoca, la data in cui avvenne questo incidente?" chiede il Pubblico Ministero Nebbioso, "non mi ricordo", "questo incidente nel corso del quale il Pilota poi

avrebbe perso il casco, le fu detto?", "mah, erano antecedenti, erano una antecedente a questo, cioè a questo della caduta del DC9", "antecedente rispetto alla data del 27 giugno '80?", "sì sì", "quindi prima del 27 giugno '80. Lei quante ore di volo ha", pagina 44 "ho seimila ore di volo", "conosce la differenza tra un casco di volo e altri generi di caschi?", "certo", "per esempio dei caschi per Addetti al ponte di volo della portaerei?", "certo che conosco la differenza", "ci può descrivere invece come era il casco che lei vide, ce lo può descrivere?", "allora, era un casco bianco, un casco bianco sì, e c'era una scritta <<John Dreik>>, normalmente i Piloti...", "di che materiale era questo casco" chiede il Pubblico Ministero Salvi, "i caschi che normalmente utilizzano i Piloti", "cioè era proprio un casco da Pilota?", "materiale compresso - dice il Colonnello Lippolis - materiale compresso", "era proprio un casco da Pilota" chiede il Dottore Salvi, "da Pilota sì", "lei non ha dubbi su questo?", "no, non ho dubbi", "senta Colonnello, lei ricorda se riferì a qualcuno delle informazioni che avevate assunto presso gli americani circa il Pilota che aveva

perso questo casco?", "sì fu riportato in una delle normali comunicazioni che vengono fatte al Comandante, quindi fu avvertito il Comandante di questo fatto?", "certo", "e il Comandante chi sarebbe?" "Mangani sempre, Mangani", "quindi lei parlò con il Generale Mangani?" "sì, per iscritto o verbalmente non mi ricordo, sinceramente non mi ricordo", "ho capito, e riferì quindi anche l'esito di questo accertamento?" "certo", "Colonnello le faccio presente che il 23 giugno del '92 come le dicevo le fu mostrato un casco, lei non ha ricordo di questo", "no" "nell'ufficio del Dottor Priore le fu mostrato un casco, e lei dichiarò in quella circostanza: certamente non è il casco che ho visto io, non ho mai visto questo genere di casco e certamente non è un casco volo, non me lo ricordavo", perché leggo questo? Perché dice: "ci mandano a vedere un casco, siamo andati a vedere un casco che era stato ritrovato, poteva essere un casco che aveva qualche attinenza con la caduta del DC9?" "macché, ma era un casco che usavano sulla portaerei", "ma non è che era un casco da Pilota, proprio non c'entrava niente, questo era un casco che stava sulla porta aerei degli addetti alla portaerei" quando devono fare

atterrare l'aereo, era un casco sostanzialmente penso di ricordare antirumore, e il casco John Dreik dov'è? E quello che va a visionare Lippolis, e dice che è un casco da Pilota? Che fine ha fatto? Riferisce al Generale Mangani. E poi c'è la missione che vi dicevo prima, Argiolas scrive sul suo... sulla sua agenda, "Melillo devo andare domani a Punta Raisi con un Ufficiale S.I.O.S. per verificare l'attendibilità, notizia di possibile collisione" "sì, siamo andati abbiamo mandato questi due qualificati, Ufficiali dell'Aeronautica, perché c'erano notizie di stampa, notizie di stampa, che dicevano di questi reperti, erano stati rinvenuti alcuni oggetti e quindi noi siamo andati". Poi c'è un'altra missione il 12 agosto, poi c'è un'altra missione il 20 settembre per il relitto trovato ad Acquadolci, e su cui, questo lo traggio dalle domande dell'Avvocato Osnato, all'udienza del 19 luglio 2003, cui l'Avvocato Osnato, dice, "le faccio l'ultima domanda Generale, soltanto una domanda dettata da curiosità, verso la fine di questa lettera si parla, la lettera è quella del 23 dicembre, che viene inviata al Pubblico Ministero e poi allo Stato Maggiore della Difesa,

una lettera quasi identica, tranne un ultimo breve pezzo, verso la fine di questa lettera si parla del relitto trovato il 20 settembre nelle acque di Acquadolci e si specifica che pertanto... si specifica che il relitto in argomento è stato presumibilmente trascinato in zona di Messina dalle correnti marine, non può essere messo in relazione con l'incidente del DC9, <<Itavia>> questo perché la vernice usata è resistente agli agenti atmosferici - dice - ma mi risulta che l'unico soggetto che abbia visionato, che abbiamo potuto visionare dell'Aeronautica Militare questo relitto, sia il Colonnello Vignola, il quale mi risulta e mi corregga se erra, aveva concluso che questo relitto non poteva essere rimasto in mare troppo tempo, perché non presentava tracce di corrosione o di flora marina, e questo quindi nelle conclusioni di questa lettera, mi sembrano un po' in contraddizione con la relazione, con le conclusioni della relazione di Vignola", e quando gli viene opposta... **PRESIDENTE:** a chi scusi, chi è che viene in questo momento interrogato? Perché siccome ha detto, ha detto udienza 19 luglio 2003... **AVV. P.C. BENEDETTI:** 19... **PRESIDENTE:**

quindi... AVV. P.C. BENEDETTI: ...è il Generale Melillo. PRESIDENTE: eh, quindi, no, questo volevo... AVV. P.C. BENEDETTI: l'Avvocato Nanni, interrompe, "chiedo scusa, mi oppongo, perché Vignola non mi sembra sia stato sentito tra i testi", il Presidente dice: "la relazione è agli atti". E allora io poi faccio la domanda, se non sbaglio... sono io che faccio la domanda al Generale Melillo, il Generale Melillo la domanda, dice: "ma perché avete inviato il 3 luglio?" la spiegazione del perché ci sono tutti questi interessamenti successivi al 3 luglio, cioè successivi alla comunicazione pervenuta con telex di Cincusnaveur la situazione è tranquilla, è tutto calmo, non è successo niente, e dico: "ma perché ci sono queste continue visite, missioni? Perché vengono mandati Ufficiali così qualificati", "venne mandato l'Ufficiale più qualificato" dice il Generale Melillo a pagina 60 che aveva la sicurezza del volo del Terzo Reparto, il Tenente Argiolas, perché era conoscitore dei velivoli, è un Ufficiale credo altrettanto qualificato del Secondo Reparto Bompreszi i quali andarono a vedere e riportarono attraverso un rapporto fra l'altro che venne

scritto, questo sì, questo sì, che venne scritto, venne coordinato e inviato al Sottocapo come risposta al suo quesito, in cui risultava sostanzialmente che non c'era niente di interessante", "senta, ma in Sicilia - chiedo io - voi non avevate personale in grado di poter visionare con competenza questi reperti?" "le decisioni vengono prese da chi deve prenderle e colui che prende la decisione stabilisce l'importanza di una cosa o la minor importanza, venne stabilito proprio perché forse la fonte era di altissimo livello forse proprio perché la fonte era di altissimo livello, fonte che io non conosco" "ah, lei non sa?" "che era necessario mandare gli Ufficiali più qualificati per poter avere una risposta qualificata", "senta, ma lei non sa chi fosse questa fonte di altissimo livello" chiedo io, ricordateVi queste parole...

VOCI: (in sottofondo). **AVV. P.C. BENEDETTI:**

"senta, lei non sa chi fosse questa fonte di altissimo livello?" "no, io conosco la fonte dalla quale mi pervenne la richiesta di fare questo, questo sopralluogo e la fonte fu il Generale Tascio, sa seppe e disse anche che aveva avuto questa richiesta dal Sottocapo, adesso in

questa sede non abbiamo avuto conferma che fu...
abbiamo adesso in questa sede, abbiamo avuto
conferma che fu il Sottocapo", "però lei non sa -
chiedo io - la fonte di altissimo livello"
insisto, "no, no, che determinò il Sottocapo,
"non ho detto, scusi eh, ma vorrei essere
preciso, quando lei... ripeto quello che dico, io
ho detto non so qual è la fonte" "no, perché se
poi lei dice, quale fu la fonte di altissimo
livello, come se io avessi detto, siccome c'era
una fonte di altissimo livello allora il
Sottocapo fece così, io non so quale fonte fu,
potrebbe essere stata anche una fonte
giornalistica, ma non posso dirlo", rilevo
Generale Melillo che lei disse proprio quello,
lei disse: "venne stabilito proprio perché forse
la fonte era di altissimo livello" "no, non sono
io che gliele metto in bocca queste parole"
come... dice dopo: "come se io avessi detto,
siccome c'era una fonte di altissimo livello" sì
sì, proprio questo aveva detto, aggiungendoci un
forse, venne stabilito proprio perché forse la
fonte era di altissimo livello, ma può essere
stato un errore, e io su questo non ho... non ho
dubbi, in un interrogatorio estenuante di tante

ore, può anche scappare un concetto che in realtà una persona non possiede dentro di se, si sta parlando da tante ore, gli si fanno tantissime domande al Generale Melillo e può pure succedere che dice: "forse l'abbiamo fatto perché la fonte era di altissimo livello", non vogliamo credere che la fonte fosse di altissimo livello, poi ritroveremo casualmente con una coincidenza strana, le stesse parole, "fonte di altissimo livello". Vedete come è importante anche ricordare, per verificare se una ipotesi è vera o no, se... non solo le stesse ipotesi si rinvencono in diversi episodi, ma persino le stesse parole, ma non vogliamo credere a questo, "la fonte era la stampa", va bene? "Siamo andati perché la fonte era la stampa, ci siamo attivati perché ci ha attivato la stampa". E andiamo all'appunto del Generale Tascio del 28 luglio, che si trova nella sua agenda il 28 luglio, "leggo in questo appunto", dice il Generale Tascio, all'udienza del 17/09/2003, pagina 80, giorno 28 ore 11:00, leggo in questo appunto, ultimo rigo, Notarnicola... "un suo Ufficiale, qui sparsa la voce ad alti livelli, DC9, su Ponza, DC9 Ponza, tracce registrate", poi

prosegue "un Ufficiale si è mosso subito e testimonierà, 10:30/11:00 il velivolo stava sulla spiaggia, la posizione era tale da dover richiedere manovra", dice: "è chiaro che la seconda parte si parla del Mig, caduto sulla Sila, la prima parte del DC9, Notarnicola mi telefonava perlomeno secondo quello che scrivo qui, io non ricordo di questa telefonata proprio nella maniera più categorica, fra l'altro nello stesso giorno ho altre annotazioni", fonte di altissimo livello, sparsa voce ad alti livelli, si chiede spiegazioni su questa annotazione pagina 84, il 28 luglio, siamo in quell'ambiente giornalistico che definisce la collisione che praticamente suscita questo allarme e quindi per chi non ha geograficamente l'idea della località, perché si parla di Ustica, ma in effetti l'incidente è avvenuto sotto Ponza, per cui queste tracce su Ponza, potrebbero essere di un qualcuno che ha interferito con il DC9, quindi loro si allarmano, perché probabilmente dall'alto gli avevano detto: "ma guarda un po' che c'è di vero, perché l'autorità politica, sappiamo tutti che è molto sensibile ai giornali", un'altra volta la stampa. Il potere della stampa, e

allora? Dopo tutte queste vicende e queste attivazioni a causa della stampa, sono i Giornalisti e la stampa che li fa attivare, il Dottor Masi, dice: "mah, se è la stampa", vediamo un po', gli faccio pure io la domanda sulla stampa, vediamo... pagina 98 del 19 luglio 2003 già nel mese di luglio abbiamo sentito che si prestava molto attenzione alla stampa, nel mese di luglio, per esempio, in particolare "La Repubblica" del 26 luglio '80, pubblica un articolo, con... "come è finito il DC9 <<Itavia>>" sul radar tracce sconosciute e dice in particolare "cosa c'è dunque sulla registrazione, nelle registrazioni dei radar, innanzi tutto, quelle che i tecnici chiamano linee correnti, vale a dire la tracce di aerei identificati civili o militari, il cui passaggio era previsto a quella zona, in quell'ora e a quella quota, ma contemporaneamente i radar hanno registrato una serie di linee spurie, tracce di origine sconosciuta, la cui presenza non corrisponde alla rotta di nessun velivolo sconosciuto, queste linee spurie sono diverse, una in particolare finisce per coincidere con quella coerente tracciata dal DC9, <<Itavia>>",

questo è tutto l'articolo di giornale del 26 luglio "Repubblica", "a questo punto però si apre un difficile problema di interpretazione", poi prosegue che si faranno ulteriori accertamenti. Allora lei ha detto che giustamente andavano rispettate le competenze e gli organi, certamente, erano specializzati, ma vi fu un momento in cui sorse qualche sospetto dei dubbi, sul fatto che la prima risposta, fornita dall'I.T.A.V. non fosse corretta o comunque dà approfondire? Imputato Melillo Corrado: "no, cioè... nonostante questi, perché io prima ne ho trovati, però a fine luglio iniziano questi articoli, da parte del Terzo Reparto non vi fu questo dubbio, il dubbio venne quando sapemmo che questi tracciati erano stati prodotti dalla <<Selenia>>, solo dalla <<Selenia>> e non prima, allora vennero questi dubbi, che si vedeva questi plots strani che avrebbero potuto essere correlati con una traccia, avevamo gli esperti e lo stesso Generale Fazzino lo disse chiaramente in Commissione Stragi, se non sono tre plots non è una traccia" "sì" dice il Dottor Masi "ma io dico una cosa, nel momento in cui si legge un dato comunque nuovo, che non rispecchia quella

originaria, anche se poi è un dato valutabile non le veniva logico per esempio, visto i rapporti con il Generale Fazzino, chiedere dire ma è vero qualcosa del genere, qualche cosa che effettivamente, perché esce sul giornale, dice ci sono delle tracce sconosciute" "no, scusi sul giornale è uscito anche che insieme ai resti del DC9, c'era un carrello di aereo, sul giornale esce tutto, io personalmente non ho mai seguito il giornale, quando però se ne preoccupava il Ministro, e allora non si preoccupava di questi articoli di giornale, ne uscivano di queste notizie dieci al mese, nessuno ha seguito quelle che diceva il giornale, l'aspetto militare, l'aspetto radar inizia ad essere considerato quando venne analizzato dalla <<Selenia>>", ma come? Ma come è il giornale è la stampa che vi fa attivare? Scappa a Boccadifalco, scappa a Palermo, luglio, agosto, settembre casco, non casco, Pilota, no, addetto alla portaerei, fonte di alto livello, sparse notizie ad altissimo livello, era della stampa no! E noi ci attivavamo perché uscivano queste notizie sulla stampa, e quando esce la notizia? Quella del radar che tu non dovevi viaggiare fino a Palermo, lo potevi

fare con una telefonata, con il tuo amico Fazzino, non la fai questa telefonata, non dici, ma scusa, ma ci sono dei plots strani, ma avete verificato bene? No, eh, ma in che mondo viviamo, ma che realtà era quella, dove la logica viene ribaltata su ogni episodio, "noi i primi dubbi, li abbiamo avuti ad ottobre", quando sono emersi... ottobre lo ho aggiunto... "i primi dubbi li abbiamo avuti quando la <<Selenia>> ci ha detto che forse ci potevano essere dei plots, non correlabili con il DC9", e io ricordo che questa vicenda della "Selenia" è ad ottobre, è ad ottobre, e allora poi però mi vado a leggere l'interrogatorio del Generale Bartolucci, del 10 giugno 2003, no, pagina 85 "no, noi abbiamo avuto sentore di queste ipotesi che si facevano solo da notizie di stampa che sono comparse a dicembre a tal proposito ero all'estero, mi pare negli Stati Uniti mi telefonò il Generale Ferri, piuttosto seccato", eccetera eccetera, "ha saputo niente dei primi accertamenti fatti dalla Luzzatti?" "no", "lei con il Generale Fazzino aveva contatti frequenti per il ruolo che aveva, certo Ispettore, dell'I.T.A.V. ma di questa vicenda nulla, l'altro volta aveva detto che forse nei

giorni successivi", no, non nei giorni, non nelle settimane neanche nei mesi successivi, non ebbe contatti, non seppe nulla. Lei accennava a pagina 89, il Dottor Roselli della possibile presenza di Echi, di tracce eventualmente interpretabili come presen... di altro oggetto, praticamente ne viene notizia in modo, diciamo, così più ufficiale, praticamente nel dicembre 80, certo, "ma è sicuro che mai nei giorni successivi, si parli anche smentendo la notizia dell'avanzata ipotesi della presenza di questi?" "mai", neanche a ottobre l'hai saputo, non lo ha saputo il Generale Bartolucci, neanche ad ottobre, lo sa Melillo, il Generale Melillo si pone degli interrogativi e dei dubbi, all'indomani della relazione Selenia, dello studio Selenia e il Generale Bartolucci a dicembre due mesi dopo. Io non so più che dire! È vero che a lui le cose arrivavano sempre in ritardo le notizie, è vero che doveva sempre aspettare un sacco di tempo, ehm, ma che neanche Melillo che si era posto il dubbio, a ottobre glielo avesse detto, che addirittura poverino lo venga a sapere due mesi dopo, ma non si tratta così un Capo di Stato Maggiore, gliele dovete dire le cose. E allora se non si vuole che venga

fatta dell'ironia, non bisogna dire certe cose, bisogna essere attenti a dare risposte precise, esatte corrette, perché c'è gente che attende queste notizie da ventitre anni, avete capito? Da ventitre anni che vuole sapere come è morto il figlio, e allora si va precisi preparati e si dicono le cose giuste. E stiamo arrivando alla conclusione, tutto questo, tutto questo di cui abbiamo parlato per quattro udienze, è stato riferito ai politici, tutte le informazioni che loro avevano, le hanno passate, le hanno riferite all'Autorità Politica, Presidente del Consiglio, Senatore Francesco Cossiga, Presidente del Consiglio incarica all'epoca del disastro del DC9, 26 febbraio 2002, pagina 3, Pubblico Ministero Roselli: "cioè in altri termini nell'immediatezza di questa notizia anche nei primissimi giorni successivi, le furono prospettate possibili cause dell'incidente? Beh, non solo nei primi giorni, ma quando si vanno ad esaminare gli atti parlamentari la credenza generale era quella di un cedimento strutturale dell'aereo, tanto è vero che fu sospesa dall'attività alla Società "Itavia", le interrogazioni che furono presentate loro le

avranno agli atti e quindi il più tenace accusatore dell' "Itavia" era Gualtieri, il Senatore Gualtieri, non mi... "mah, di questo del DC9, non mi ricordo di aver mai parlato con il Generale Bartolucci", questo a pagina 5, pagina 21, domanda dell'Avvocato Marini "quando si affacciò per la prima volta alla sua attenzione, all'attenzione del Presidente del Consiglio l'ipotesi del cedimento strutturale, subito, già la notte del 27, subito, subito, le prime interrogazioni, loro lo possono controllare erano in questo senso, durante il periodo in cui io fui il Presidente del Consiglio non fu avanzata nessun'altra ipotesi che se non quella del cedimento strutturale che aveva il suo primo sostenitore in Gualtieri", "ebbero mai elementi per contrastare le tesi del cedimento strutturale chiede l'Avvocato Marini" a pagina 22 "no, mai", teniamo però presente che il mio è un governo di un mese e mezzo" "mai avuto notizie che non fossero in linea con il cedimento strutturale", Sottosegretario Presidenza del Consiglio fino al giugno '81 è l'Onorevole Mazzola, Francesco Mazzola, sentito il 12 dicembre 2001. Pagina 14, "la prima notizia fu... cioè fu considerato un

incidente, non avemmo nessuna indicazione che lasciasse immaginare che la caduta dell'aeroplano non fosse dovuta, diciamo, un atto così, terroristico di altro genere", cioè non ci fu nessuna notizia che ci fece ipotizzare, che fu un atto terroristico o qualcosa del genere, la prima notizia su quella dell'incidente dell'aereo, dell'incidente, non ci attivammo ad una mia domanda a pagina 22, "non ci attivammo perché arrivò immediatamente questa notizia che si era trattato purtroppo di un incidente disgraziato, si era trattato di un... purtroppo disgraziato, ma come ha detto lei normale incidente aereo, un disgraziato ma normale incidente aereo", "ricorda - chiedo io - la fonte della notizia", cioè ripeto quello che lui aveva detto e gli dico: "ricorda la fonte della notizia", "mah, la fonte erano tutti, cioè vorrei spiegarmi per quello che riguardava me i servizi, quindi quello che era a mio conoscenza, se ci fosse stato, se ci avessero detto c'è l'ipotesi di un attentato", no, hanno detto l'incidente non è dovuto ad atto terroristico, quindi è un incidente. I servizi di sicurezza, pagina 23 "o una cioè... uno... quelli che parlavano con me, erano non solo i due

servizi di sicurezza, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, quindi se da una di queste parti fosse stata ventilata l'ipotesi che ci poteva essere qualcosa che non era riconducibile ad un normale, normale, dico tra virgolette, anche se non è mai normale un disastro aereo, ma se ci fosse stato da parte di uno di questi organismi, una enunciazione anche di un dubbio, ci saremmo immediatamente attivati, invece non ci fu", "lei fino a quando rimase in carica?" anzi gli chiedo: "ma tutto questo era fin quando lei rimase in carica?" "era, mi scusi... era dato per scontato che fosse stato un cedimento strutturale" risposta: "cioè era un fatto sul quale non si era più tornati, era assodato", "nessuno - pagina 42 - nessuno ci disse che c'erano dei dubbi, che l'incidente si fosse verificato per cause diverse e non riconducibili alla struttura dell'aereo..."

Ministro Formica, Ministro dei Trasporti, "Onorevole lei ha saputo che nell'immediatezza del fatto sono intercorse delle telefonate, dei contatti tra la nostra Aeronautica Militare e l'Ambasciata Americana volte, diciamo, ad informarsi sulla presenza di aerei militari

americani nella zona dell'incidente del DC9?" questo lo chiedo io a pagina 74, 6 dicembre 2001, "mai", lei ha mai avuto... la risposta: "mai", "lei ha mai avuto notizie che nell'immediatezza del fatto da alcuni siti dell'Aeronautica Militare Italiana fosse stata la presunta presenza di aerei militari stranieri e presumibilmente americani?" "mai". Ministro Lagorio, Ministro della Difesa dal '79 all'83, lui aveva... il contatto con il Generale De Paolis, il Pubblico Ministero Roselli a pagina 117, udienza 6 dicembre 2001, De Paolis "sì, ma Gabinetto in genere è di per sé un organo di coordinamento, il Gabinetto a sua volta a chi doveva allertare? A chi doveva chiedere queste notizie?" "lo chiedeva agli Stati Maggiori delle tre Armi, diciamo, così sì", "poi lei ricorda di aver letto questi rapporti che le pervennero?", "sì, i rapporti dicevano che non si poteva dire nulla sulle cause del disastro e nella zona non c'erano aerei, non c'erano navi, insistendo di più su questo punto i rapporti successivi, credo, ma sempre nell'immediato diceva: <<non ci sono navi, non ci sono aerei, gli alleati dicono che non ci sono e non navi e aerei militari>> e con

questi documenti mi sono presentato alle Camere, e con questi documenti: <<non ci sono navi, non ci sono aerei, non c'è niente>>, mi sono presentato alle Camere, ho riferito alle Camere queste notizie che mi venivano date". Pagina 122, "la collisione, fu esclusa subito la collisione, in base a questa dizione che poi si ritrova tutte le volte, che lo Stato Maggiore, soprattutto lo Stato Maggiore dell'Aeronautica ha riassunto la vicenda, non ci sono navi, non ci sono aerei né nostri e né alleati e di conseguenza non si può parlare di un missile", pagina 125, "tutte le informazioni...", il Pubblico Ministero Roselli gli legge la deposizione davanti al Giudice Istruttore del 28 giugno '88. Dice, a fine pagine lei dice: "tutte le informazioni che mi venivano fornite provenivano dal Terzo Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica", "può darsi, a quel tempo la memoria era più ravvicinata di adesso risponde il teste". Pagina 141, dice: "ma furono fatte, furono formulate da parte di questi ufficio dell'Aeronautica ipotesi sulle cause del sinistro o no?", "sì - ascoltate - sì, ho sentito dire che quando ero Ministro in qualche ambiente militare, forse dell'Aeronautica, ma non sarei

sicuro, si ipotizzava, si sarebbe voluto ipotizzare il cedimento, si sarebbe voluto ipotizzare il cedimento, però nelle nostre carte ufficiali la parola cedimento non è nelle carte ufficiali della Difesa sull'incidente di Ustica, la parola cedimento non è stata mai adoperata, non abbiamo mai voluto fare, questo era un ordine mio, non abbiamo mai voluto fare ipotesi, questo è era un ordine mio, non abbiamo mai voluto trasmettere documenti al Parlamento e al Presidente del Consiglio dove ci fossero ipotesi sull'incidente. Forse qualche ambiente militare, forse dell'Aeronautica, ma non sarei sicuro, si ipotizzava, si sarebbe voluto ipotizzare il cedimento, ma io ho dato l'ordine di non fare queste ipotesi", "ebbe notizie che intercorsero delle telefonate, dei contatti - questo è pagina 165 - anche non solo la stessa sera, nell'immediatezza del fatto, ma anche nei giorni successivi con membri dell'Ambasciata Americana volti a verificare la presenza di aerei americani nell'immediatezza del fatto e nel luogo del disastro?", "questa domanda mi è stata già fatta e rispondo no, contatti, non sono venuta a conoscenza che ci fossero contatti delle nostre

Autorità Militari con ambienti dell'Ambasciata Americana", "le è stata data notizia - a pagina 167 - che a seguito della visione di plottaggio e di altra documentazione all'interno dell'Aeronautica Militare era stata fatta l'ipotesi della possibile collisione o comunque dell'abbattimento dell'aereo?", "no", "presso gli Stati Maggiori - pagina 204 - in particolare quello dell'Aeronautica, lei ebbe o meno sentore di problematiche sorte in ordine all'interpretazione dei dati radar di Ciampino, se erano sorti dei problemi sulle interpretazioni in ordine alla possibile presenza o meno di un altro aereo?", "nell'80 e nei primi anni successivi mai, so che la discussione è cominciata nel 1986", "quindi in quel periodo a lei non fu prospettato nulla, niente di questo". E poi a pagina 208 sempre su questo punto: "sarebbe stata una novità sulla quale accendere un po' di attenzione e invece questa novità non mi è mai... arrivata, se c'è stata", ultima pagina di questo verbale, 143, "l'Aeronautica si lamentava di non avere elementi per poter rispondere di più, perché quasi tutto ciò, i documenti di ciò che successe nel cielo di Ustica

quella sera, erano stati consegnati alla Magistratura, questo mi è stato detto e ripetuto più volte come elemento di rammarico". Allora al Ministro Lagorio dicevano che era stato cedimento strutturale, lo dice lui, non lo dico io, è lui a decidere di non voler fare nessuna ipotesi, nessuna supposizione, sotto, sotto glielo dicevano ma non c'erano niente, né navi, né aerei, ma ha sentito questo carrette, ha sentito il Senatore Gualtieri che dice? Queste carrette dei cieli, è cedimento strutturale, si va bene, è cedimento strutturale ma noi non lo scriviamo dice il Ministro Lagorio, noi questa ipotesi non la formalizziamo, ecco perché non l'hanno formalizzata, non che ci vengono a dire: "no, ma noi mai, noi rispondevamo, diceva che non c'era niente, ma mai ipotesi" e abbiamo scoperto perché, perché lui ha ordinato che non venissero fatte ipotesi. E tutte le informazioni che avevate? Non le ipotesi, al Ministro non si passano ipotesi, al Ministro si passano elementi concreti per cui fare quelle ipotesi, su cui costruire un'ipotesi, al ministro si passano elementi fatto concreti e univoci, e sulla base di quelli voi avevate il dovere di costruire le

ipotesi, di dire i fatti, di enucleare, enunciare tutti i fatti e poi di dire: "caro Ministro, quella è una zona dove ci sono continue esercitazioni americane, le proteste sono state continue, ci vengono a dire che c'è un intenso traffico militare americano in zone all'ora dell'incidente, non abbiamo molti plots, tre o quattro o qualcosa di più, seppure non correlabili, perché sappiamo che quella è una zona in cui radar non viene, non vede e a limite le suggeriamo, la invitiamo a fare una verifica seria, perché questa non è una verifica che si può fare con quattro o cinque telefonate, perché seppure gli americani hanno detto che loro non c'erano, noi la invitiamo a verificare a livello politico questa ipotesi, perché solo a livello politico una cosa del genere può essere risolta e non con quattro o cinque telefonate fatte del Tenente Smelzo o al nostro amico Generale Bagatti", questo si doveva dire al Ministro se si voleva fare luce su questa vicenda. Ma la condotta successiva, la condotta successiva al delitto ha o non ha una rilevanza giuridica?

PRESIDENTE: interrompiamo un quarto d'ora e poi così finiamo direttamente. (Sospensione).-

ALLA RIPRESA

PRESIDENTE: Prego Avvocato Benedetti! **AVV. P.C.**

BENEDETTI: allora, mi sono sempre chiesto cosa avrei fatto io al posto dei Generali qui imputati, se essendo vere le dichiarazioni che loro hanno fatto e le versioni che hanno fornito, io fossi stato imputato per un fatto gravissimo a causa del comportamento quanto meno omissivo o in malafede, ma diciamo quanto meno omissivo di alcuni miei colleghi di lavoro. E mi sono risposto che avrei dovuto nell'interno della mia coscienza perdonarli, dopo di che sarei dovuto andare a dire al Giudice, Giudice Istruttore, Pubblici Ministeri e poi in dibattimento, che la condotta di questi Sottufficiali e Ufficiali era stata una condotta infame, era stata una condotta infame sotto tutti i punti di vista e che per questa loro condotta infame io mi trovavo a rispondere di un reato gravissimo davanti ad una Corte di Assise, avrei detto che queste persone erano persone che avevano violato gli obblighi più elementari che era sicuramente o in malafede o erano caratterizzati da una inefficienza, da un'ottusità, da una superficialità, da un menefreghismo incredibile, non avrei avuto alcuna

pietà dal punto di vista giuridico per queste persone, avrei detto che hanno sbagliato, hanno mentito, hanno mentito numerosi volte, è un comportamento inqualificabile, non abbiamo insegnato questo ai nostri militari, abbiamo insegnato loro di dire la verità e io mi vergogno per loro che davanti ad una Corte di Assise si vengano a dire certe cose, avrei detto: "mi vergogno di essere stato il Comandante di queste persone che hanno privato tante famiglie, tanti padri e tante madri di una verità per venti anni, io mi vergogno di loro", così avrei detto. Invece le cose non sono andate così, e invece il Comandante non ha risposto in termini, no. Come ha risposto? Ad esempio il Generale Bartolucci il 26 maggio del '92 a pagina 116, "ecco - dice il Giudice Priore - questa è la situazione, quindi fino alle 20:45 più o meno, Zulu eh, quindi 22:45, come vede non è che si siano tranquillizzati con le risposte", la risposta: "lodevoli, lodevoli, lodevoli tentativi per sapere qualcosa di più, fan bene", il Giudice Priore: "le cose vanno avanti anche durante la notte", "giusto", e poi all'udienza del 18 giugno 2003 queste telefonate io le ho ascoltate e le ho

lette, non mi ricordo nel '92 quando ero imputato non potevo fare niente dal punto di vista militare, perché io gli ho chiesto: "Generale - ricordate, vi ricordate - ma lei ha fatto qualcosa? Quando ha saputo di queste telefonate ha scritto al Capo di Stato Maggiore dell'epoca per dire: <<io ti segnalo che queste persone hanno fatto, questo, questo e questo, è gente inaffidabile, è gente in malafede, è gente che ha mentito all'Autorità Giudiziaria, te la segnalo, fai tu poi quello che vuoi, ma io te lo segnalo>>, non potevo fare niente dal punto di vista militare nei confronti di quelli che non mi avevano detto una cosa, a parte il fatto che hanno fatto bene a fare le cose che dovevano fare", a parte che hanno fatto bene le cose che dovevano fare, questo è a pagina 60, "le hanno fatte e se non me le hanno detto, peccato! Però non cambia niente, le cose sono andate come sono andate", poi a pagina 97, "mah, l'unica cosa che non è stata portata a nostra conoscenza è quella indagine che il R.O.C. ha fatto su questo input strano, su questo input strano che è venuto dall'A.C.C. di Ciampino, indagine peraltro che ha fatto bene, perché l'ha fatta due volte per

rassicurarsi che non ci fosse nessuno, anche se sapeva già che i radar non avevano visto niente e che non c'era niente in programma di esercitazione e comunque l'ha fatta, a noi non ce l'ha detto e non attribuisco questo ad una colpa no, il Terzo R.O.C. lo doveva dire al Comando della Terza Regione Aerea e casomai doveva avvisarci l'I.T.A.V. che era stata fatta questa piccola inchiesta o questa inchiesta per questa notizia strana che è uscita, non me l'hanno detto e probabilmente hanno minimizzato anche loro l'evento. Ritengo che le cose siano andate così, perché conosco la serietà sia del Generale Fazzino che del Generale Fiorito, e se c'era un qualcosa di consistente sul quale loro avessero fissato l'attenzione da riferire al Comando Superiore lo avrebbero detto", e no, caro... 18/06/2003 pagina 98, e no caro Generale Bartolucci, non è così, non può essere così, lodevole, lodevole, giusto, corretto, hanno fatto bene, tutti bravi, tutte persone serissime, Ufficiali e Sottufficiali, se lei sta su quel banco, se lei sta su quel banco degli imputati a rispondere di un'accusa gravissima lei ci sta perché queste persone secondo la sua

ricostruzione sono state o inette o in malafede. E invece cosa ci induce, cosa ci fa ritenere questo suo comportamento, questo suo voler giustificare tutto e tutti, vi ricordate Arpino? Ha fatto bene Giangrande, forse non l'ha considerata una cosa rilevante, certo, c'era Papacchini che doveva prendere l'aereo, c'erano i Giornalisti, non era rilevante no, ha fatto bene. Sapete perché si danno queste risposte? Perché se il Generale Bartolucci e gli altri tre Generali qui presente sono qui ancora a lottare per un'assoluzione lo devono a questa gente, ecco perché si giustifica tutto e tutti, se stanno qui a lottare e apro una parentesi, e a lottare dal punto di vista processuale con grande dignità, lo voglio dire, sono stati qui tutto il processo, si sono seguite tutte le udienze con grande dignità, come devono fare tutti gli imputati e in questo periodo non è poca cosa il loro comportamento del quale è giusto che io dia atto, se stanno qui ancora a lottare tra una condanna e un'assoluzione lo devono a questa gente che li ha coperti sistematicamente fino a quando era possibile coprirli e anche oltre e anche oltre! Queste parole signori che io vi ho detto, le

parole del Generale Bartolucci, le parole del Generale Arpino sono dei notam, sono degli avvisi ai naviganti, io non ho... non mi sono portato, l'ho fatto volutamente, le parole del Generale Pisano nell'89, un plauso a tutta l'Aeronautica Militare e a quegli uomini che avevano fatto quel lavoro, non l'ho fatto perché non c'entra niente con loro, ma anche quello era un notam, ve lo ricordate Russo che dopo la sua deposizione si è seduto vicino al Generale Tascio? Ferendoci, anche quello era un notam, era un avviso ai naviganti, era un avviso ai naviganti, grazie! E io a chi mi ha coperto fino in fondo non posso dire che questa persona è un inetto, non posso dire che è una persona in malafede, devo dire che è stato bravo, lo devo giustificare fino in fondo costi quel costi. E allora cosa è successo? Siamo alla fine dunque cosa è successo? E' successo che gli imputati tutti e quattro, hanno saputo quello che era successo e che stava accadendo la sera stessa, la sera stessa, il Generale Bartolucci ha disposto le verifiche, le prime immediate verifiche su aerei non solo italiani, sugli aerei che potevano quella sera essere passati in quella zona. La mattina presto sono arrivati allo Stato

Maggiore, intanto sono iniziate ad affluire tutte le notizie, hanno parlato con Mangani, con Fazzino, con Giangrande, hanno saputo tutto quello che c'era da sapere, tutte le notizie una per una. Hanno preso atto delle smentite degli americani, Bagnoli, West Star, eccetera, hanno avuto piena contezza, forte non all'inizio mattinata ma qualche ora dopo a metà mattinata della presenza dei -17 e -12 sul plots di Ciampino, hanno saputo che non c'erano altri plots ancora più a nord e hanno pensato potevano non essere correlabili, che si poteva anche omettere quella informazione perché si sarebbe potuto dire che due, tre, quattro, cinque plots, due prima e poi gli altri vicino all'intorno dell'incidente erano troppo pochi per essere correlati con un altro aereo, anche perché loro possedevano la scienza aeronautica e radaristica. A quel punto per tutelarsi a livello formale hanno chiesto agli americani una risposta scritta, hanno fatto fare una verifica attraverso un giro di telefonate e si sono tutelati formalmente con il telex, vedete, io non vi ho parlato molto del telex, di Cincusnaveur, perché lo dico molto chiaramente, innanzi tutto ai

Pubblici Ministeri, non mi sono appassionato per questa vicenda, non mi sono appassionato a questa vicenda, la data, luglio, dicembre, non mi ha appassionato, una cosa però si può rilevare con assoluta certezza, quel telex è stato inviato all'Ambasciata Americana, perché è stata l'Ambasciata Americana a fare quella richiesta, il telex è pervenuto all'Ambasciata Americana, perché è stata l'Ambasciata Americana a chiedere quella informazione e quella informazione è stata chiesta dall'Ambasciata Americana tramite il secondo reparto S.I.O.S., perché il Generale Tascio già sapeva tutto ed era stato deciso di fare quel tipo di verifica. Tipo di verifica che si sapeva già avrebbe dato quel tipo di risultato, perché già avevano risposto al Tenentino Smelzo in quel modo, e con il giro di telefonato quello è il risultato e il giro di telefonato e quel risultato serviva a tutelarsi con il Ministro e con l'Autorità Politica e con il Paese intero a livello formale e pure avendo piena consapevolezza degli elementi di fatto univoci, coerenti che portavano a fare quel tipo di ipotesi e non veli voglio ripetere, dal fatto che il radar era al limite della portata, dal

fatto che era la zona delle continue esercitazioni, al -17 e -12, all'intenso traffico militare segnalato, hanno deciso scientemente, dolosamente di sottrarre tali elementi di fatto e tali ipotesi che quegli elementi di fatto suffragavano alla conoscenza del Ministro, alla conoscenza dell'Autorità Politica e ciò per impedire che l'Autorità Politica, Governo e Parlamento attivandosi potesse scoprire la verità. E perché hanno fatto questo? C'è una ragione, c'è un movente? Lo voglio dire subito con grandissima chiarezza, questi uomini non si sono venduti, questi non sono uomini che si sono venduti né agli americani e né ai francesi e né agli inglesi, il Generale Melillo non è una persona in vendita, il Generale Tascio non è un Generale in vendita, il Generale Bartolucci e il Generale Ferri non erano in vendita a nessun prezzo e con nessuno. Con la stessa forza con cui io li ho accusati devo dirle queste cose, perché io rispondo alla mia coscienza innanzi tutto, preferirei perderlo cento volte questo processo che accusarli di cose di cui io non ho certezza nell'intimo della mia coscienza, preferire cento volte perdere questo processo che accusarli di

cose che ritengo ingiuste, questa è una infamità che non gli si può addebitare, perché non è così. E allora, e allora cosa è successo? Vi racconto due mie esperienze personali, io quando ero ragazzo, quando ero molto piccolo, avevo quattro o cinque anni, sono stato molto, molto, molto male e sono stati quasi in fin di vita perché per settimane io tutto quello che mangiavo lo espellevo, sono stato portato dai miei genitori disperati a Napoli, a Roma e non si era trovata la causa, fino a che un giovane pediatra di Cosenza, della mia città, scoprì che io non potevo assumere determinate componenti che stavano in determinati cibi e che quel fatto, e quel fatto che oggi forse può essere diciamo immediatamente diagnosticato, ma evidentemente all'epoca non lo fu, mi salvò la vita e io da allora ogni Natale, queste sono forse cose tipiche del meridione, con mia madre in segno di riconoscenza a Natale mi reco a salutare questa persona, nel '98 questa persona, è una persona amata nella mia città, per la bravura, per la professionalità ma anche per la sua sensibilità nei confronti delle persone, nei confronti dei bambini, che ebbe un grandissimo successo

professionale, un grande successo professionale, tornando dall'ospedale a casa distratto, stanco investì una donna e la uccise, investì una donna, la uccise e scappò, non si fermò, lo trovarono tre giorni dopo chiuso in casa, fu arrestato, fu processato e condannato e io due anni fa sono andato a trovarlo, due anni fa sono andato a trovarlo e gli ho detto ma come era stato possibile, che era successo, e lui mi ha detto: "ho avuto paura" e gli ho detto: "Dottore ha avuto paura di che?", ho avuto paura di perdere tutto quello che avevo costruito nella mia vita, ho avuto paura che la mia vita mi crollasse addosso in un istante, ho avuto paura che lo sguardo di ammirazione di mia moglie e dei miei bambini la mattina, la stima, la dedizione dei miei colleghi, lo sguardo incantato degli Infermieri e delle persone con cui lavoravo si tramutasse in uno sguardo di disprezzo, tutta la vita avevo lavorato in modo serio, onesto, dando tutto quello che avevo dentro per gli altri e anche per me stesso e per la mia famiglia e ho avuto paura che tutto questo controllasse" ed è questo che è successo questi uomini, uomini che hanno lavorato tutta la vita degnamente, servendo

il loro paese e che a un momento, un determinato momento hanno fatto un terribile, tragico, maledetto errore, hanno avuto paura che tutto gli crollasse addosso, ma come non avete il controllo dei cieli, non siete riusciti a salvaguardare l'incolumità dei nostri cittadini, avete fatto morire ottantuno persone, ma voi capite cosa sarebbe successo? Ottantuno famiglie piangono i loro morti, c'erano dei bambini, dei neonati, dei giovani e voi che avete fatto? Un mondo che gli crolla addosso, la distruzione delle loro carriere, ma non è solo quello, io non voglio farlo in termini così meschini e vili, è la distruzione di una vita, della serenità delle proprie famiglie, dei propri figli, l'ammirazione dei colleghi, la fine di un mondo, un mondo che finisce, l'infamità di un processo, l'infamia di un processo, l'infamia di un'accusa, di essere sbattuti in televisione ed essere additati come degli inetti, degli incapaci, gente che messa lì non aveva saputo proteggere i propri cittadini, gente che non aveva saputo dare un alt agli americani o a chi fossero loro. e poi un'altra cosa, un'altra cosa che io ritengo non sia stata secondaria, la lesione grave, il danno quasi

definitivo alla dignità, al decoro e al prestigio dell'Aeronautica Militare Italiana, li avete visti questi uomini, è una cosa che a me... è una cosa che mi ha molto sorpreso e piacevolmente impressionato, tutto il processo, tutto il processo questi uomini sono stati attornati dall'affetto e dalla stima di tanti loro colleghi, si sente uno spirito di corpo quasi si tocca con mano, lì erano le loro carriere, le loro vite, le loro famiglie ma era anche quello... avrebbe subito danno anche qualcosa che a loro sta profondamente a cuore e si vede, è palpabile, il decoro, il prestigio, la dignità dell'Aeronautica Militare Italiana, non abbiamo il Governo dei nostri cieli, non controlliamo i nostri cieli, l'Italia non ha cieli sicuri perché ha un'Aeronautica Militare incapace, no questo non lo faremo mai succedere, non permetteremo che si dica questo dell'Aeronautica Militare italiana, delle decine di migliaia di persone che lavorano onestamente e con dedizione ogni giorno, noi questo no, non lo accettiamo. E allora? E allora è successa una cosa naturale guardate, una cosa che spero nella mia vita non succeda mai e vi auguro anche a voi non succeda, un tragico,

disgraziato maledetto errore, il voler coprire, il pensare che quella era una cosa che si sarebbe potuta coprire e che tutta sommato non si sarebbe scoperta, salviamo tutto, con questo va bene lo copriamo, non diciamo i -17 e -12, non diamo che c'era traffico operativo in zona, e va be', sono morte oramai queste persone, ma da domani ci faremo sentire con gli americani, ma basta, ma lasciamo perdere non le diciamo queste cose, salviamo la nostra via, la vita delle nostre famiglie, delle famiglie di tanti militari onesti che lavorano e salviamo il decoro, il prestigio, la dignità dell'Aeronautica Militare Italiana, questo è successo, questo è accaduto. E allora dopo quattro giorni di urli a che conclusione arriviamo? Arriviamo alla conclusione, e queste sono le richieste che io vi faccio, di una condanna, una condanna di questi quattro Generali, avete altre possibilità, avete la possibilità di assolvere questi imputati? Sì, l'avete, il vostro problema è che poi dovete spiegare perché li assolvete, dovrete redigere delle motivazioni in cui dovrete spiegare perché li assolvete, perché vedete se anche a Voi queste persone sono umanamente simpatiche, come sono

umanamente simpatiche a me e anche nel caso in cui Voi capiste che è stato un tragico, un disgraziato, un maledetto errore che io ritengo che nella loro coscienza abbiano maledetto decine e centinaia di volte "ah, se potessero tornare indietro non rifarebbero", sicuramente, Voi non potete perdonarli, noi, in particolare le famiglie nella loro coscienza attingendo alla dottrina cristiana li possono, anzi li devono perdonare, li dovrebbero perdonare, ma Voi noi, Voi siete Giudici, Voi siete tenuti a dare una risposta agli elementi di fatto che vi vengono presentati, e come la motivate un'assoluzione, come la motivate un'assoluzione? Ve lo dico, ve lo do il suggerimento come motivarla, Voi potreste dire che Berardi non compilò il suo brogliaccio di Sottufficiale, che se anche lo avesse compilato non è che detto che vi fossero le informazioni sul traffico militare U.S.A. e che comunque l'eventuale brogliaccio compilato da Berardi è stato perso in circostanze fortuite, che Berardi ha violato un proprio dovere di ufficio, cioè riferire al Colonnello Giangrande le notizie in suo possesso, ha violato un proprio dovere di ufficio ed un'abitudine consolidata e

non ha riferito la notizia a Giangrande, dovete dire che Giangrande in tutte quelle telefonate che ha fatto nessuno gliel'ha detto, nessuno gli ha riferito questa notizia, dovrete dire, spiegare, che Giangrande violando un dovere di ufficio non riporta sul brogliaccio la verifica effettuata la notte, e richiestagli dal Generale Bartolucci attraverso il Generale Arpino, dovrete dire che violando un suo dovere di ufficio non scrive dell'intenso traffico americano, che violando un ulteriore dovere di ufficio e ribaltando una prassi consolidata, la mattina dopo non riferisce ad Arpino quanto accaduto nella notte, che Arpino contravvenendo ad una consuetudine quotidiana proprio quel giorno non parla con Giangrande, che Arpino dopo aver letto il brogliaccio compilato da Giangrande non ravvisa la mancanza di informazioni o gli sembra una cosa banale e quindi non gli chiede una relazione più dettagliata, che Giangrande pur avendo incontrato Melillo gli nasconde la verifica notturna e le notizie conosciute, ci dovrete spiegare perché, forse perché Melillo stava antipatico a Giangrande, dovrete dirci perché Arpino e Melillo contrariamente a quanto

avveniva ogni giorno non parlano, Melillo non gli chiede spiegazioni ad Arpino sul brogliaccio di Giangrande, ci dovrete spiegare perché Melillo non chiede neppure lui una relazione più dettagliava, ci dovrete spiegare perché Arpino non ha detto nulla al Generale Melillo sulla verifica notturna, vedete com'è tutto ribaltato? Ve lo dicevo già ieri, le cose che avvengono quotidianamente ogni giorno proprio quel giorno non avvengono, noi ci saremmo aspettati il contrario, che le cose che non mai avvenivano, che non avvenivano mai quel giorno si sarebbero verificate, si fossero verificate, e invece no è il contrario, è una realtà virtuale in cui la logica ha abbandonato completamente questi uomini e le loro azioni, dovrete spiegarci perché Giangrande e Berardi essendo ancora in ufficio non partecipano al briefing come ci aveva precisato nel '92 il Generale Melillo, ci dovrete spiegare perché Arpino non va a parlare con Bartolucci e non lo ragguaglia sui fatti avvenuti, ci dovrete spiegare perché Melillo e Ferri non chiedono ulteriori notizie, ci dovrete spiegare perché Arpino incontrando Ferri non gli comunica le notizie in suo possesso, ci dovrete

spiegare perché Bartolucci al suo arrivo, secondo la sua versione è ancora sprovvisto di una risposta sulla verifica e ci dovrete spiegare perché sprovvisto di una risposta a quella verifica non chiede ad Arpino di dargliela, non lo convoca immediatamente e perché Arpino non va immediatamente da Bartolucci, ci dovrete spiegare perché Fazzino contravvenendo a una prassi abituale non lo informa, non va né quel giorno e né nei giorni successivi, ne a prendere il caffè con il Generale Melillo e né nella stanza del Generale Bartolucci, ci dovrete spiegare perché Mangani fraterno amico di Melillo e di Bartolucci non fa neppure una telefonata per uno scambio di informazioni e di commenti, era avvenuto un fatto stranissimo, loro che erano Piloti così appassionati e innamorati di questo lavoro, un aereo scompare di colpo dai cieli senza dire né a, né ma, né se, non si sa niente per un sacco di tempo, ma scusate Voi non avreste chiamato, io dico riportatevi alla vostra vita quotidiana, succede un fatto eclatante nel vostro ufficio, magari vi informano perché voi non siete in ufficio quel giorno, ma voi non chiamate subito? Anche per scambiare opinioni per dire: "ma cosa è

successo, sai", io sono sicuro che il Dottor Masi e il Presidente Muscarà succede... c'è una Sentenza particolare, una Sentenza sui generis, va in ufficio, incontra il suo collega, un altro Presidente di Corte di Assise, un altro Giudice, "ma hai visto che ha fatto, hai visto che ha scritto, hai visto che interpretazione dottrinale giurisprudenziale e di dottrina particolare", sono cose quotidiane, di ogni giorno, possibile che Mangani non chiama, Lamberto, Generale Bartolucci che pensi? Secondo me è andata così, secondo me è successo questo, una cosa così strana, mah, io ho fatto l'ipotesi della collisione, secondo me gli americani non ce la dicono tutta fino in fondo, tu che dici? Cose naturali, della vita quotidiana, della vita reale che succede ogni giorno. Attenzione, ma non ci dovrete dire solo questo, ci dovrete dire che Mangani ha mentito, che Mangani ha mentito quando ha detto di aver parlato con il Generale Bartolucci, dovete spiegarci perché prima per tre volte cerca di coprirlo, dice il falso e poi dopo che capitola, dopo aver sentito le telefonate ammette la verità e ci dovrete dire perché quella non è la verità, aveva paura di Priore e di

Roselli, questa è la risposta, guardatelo il Dottor Roselli ce lo avete qua, questo è il mostro che terrorizzava gli imputati, assieme al compagno Priore, non hanno fatto paura a nessuno, mi scusi Dottor Roselli lei non ha fatto paura a nessuno, non hanno fatto paura i Marescialli, ai Tenenti, ai Capi... andavano e gli dicevano un sacco di sciocchezze, gli facevano sentire le telefonate e tanto che gli faceva paura il Dottor Roselli che quelli rispondevano sapete come? "Non è la mia voce", questo era il terrore, era il terrore dell'istruttoria, non so, non ricordo, chi l'ha detto che è la mia voce? Ma io guardi... se stavo in sala ma può darsi che era un metro di qua a sinistra e visto che l'orecchio destro non mi funziona bene, sento solo con il sinistro non mi ha... questo era il terrore degli imputati dinanzi a l'orco malefico Roselli e Priore, queste sono le risposte, pensate che paura, "brrrr" stavano tremando tutti, e voglio dire e questo è l'effetto che fa su Berardi, su Giangrande e il Generale Mangani con tutto il rispetto si spaventava del Giudice Priore? Il Generale Mangani si spaventava del Giudice Priore, ma siamo serie, ma via, ma non

scherziamo! Ci dovrete spiegare perché il Generale Bartolucci fa fare una verifica con gli americani già fatta dal Terzo R.O.C., ci dovrete spiegare perché fa fare una verifica con gli aerei italiani e sotto il controllo italiano assolutamente inutile in quel momento, perché già fatta e perché scontata, perché come dice il Generale Melillo matematicamente si sapeva che non erano coinvolti aerei italiani, ci dovrete spiegare da chi venne attivata l'Ambasciata Americana, perché fece quelle domande, perché diede quelle risposte, ci dovrete spiegare perché il telex di Cincusnaveur arriva all'Ambasciata Americana, ci dovrete spiegare perché il 4 luglio, il 12 agosto, il 20 settembre, eccetera, eccetera, l'Aeronautica Militare invia i suoi migliori uomini ad esaminare alcuni reperti, reperti ritrovati in mare, dovrete spiegarci qual era questa fonte di altissimo livello che fa scrivere al Generale Tascio il 28 luglio quelle notizie, e se Voi ritenete che è stata la stampa la fonte di altissimo livello ci dovrete spiegare perché quando escono le notizie sui tracciati radar non fanno neanche una telefonata e non si vedono con Fazzino, ci dovrete spiegare perché

non hanno chiesto lumi ai vari Guidi, Berardi, Giangrande e se ci rispondete che non l'hanno fatto, perché come dice il Generale Tascio "questa cosa sarebbe stata mal tollerata", ci dovete spiegare perché invece fu fatta quell'inchiesta di cui ci hanno parlato La Torre, Grasselli, eccetera, ci dovrete spiegare perché quando Argiolas riferisce quelle notizie al Generale Tascio lui non si attiva in un determinato modo, è possibile tutto ciò? Ce la farete a scrivere queste cose? Regole stravolte, prassi consolidate ribaltate, obblighi giuridici violati, doveri di ufficio disattesi, consuetudini e relazioni amicali bruscamente sospese, ce la farete a scrivere tutto questo? E' possibile tutto ciò, esiste un mondo dove avvengono contemporaneamente tutti questi stravolgimenti della realtà, esiste questo mondo, Voi lo avete conosciuto? Vi è capitato nella vostra vita di entrare in contatto con questo mondo? Ma c'è qualcosa di più, c'è qualcosa di più, vedete, rispetto alla situazione esaminata in precedenza, vi ricordate tutti quei fatti che vi dicevo, il figlio innamorato, il profumo del padre, eccetera, eccetera, qui non ci sono più

solamente gli indizi che compongono un quadro unitario e coerente attraverso l'ausilio interpretativo del dato di comune esperienza, dato di comune esperienza semplice, fatemi passare quest'aggettivo semplice, c'è il dato di comune esperienza che proviene da una nostra condotta di tipo culturale, se io apro l'ombrello in Italia vuol dire che sta piovendo, sta per piovere o non lo so, in Africa o in India forse perché mi voglio riparare dal sole, non è... il dato di comune esperienza in questo caso non è esclusivamente dettato da comportamenti di tipo culturale, c'è qualcosa di più, ci sono degli obblighi giuridici, ci sono delle prassi militari consolidate, ci sono doveri di ufficio, ci sono consuetudini direi abiti mentali, abiti mentali, persone che sono state abituate per tutta la vita a fare questo e questo danno, perché questo sanno fare e perché questo gli è stato insegnato, La Torre, Grasselli, Guidi, Fiorito, Fazzino, tah, tah, tah, tah, vi ricordate? Marzulli, Smelzo, Lippolis, Mangani, pah, pah, pah, pah! Questo fanno perché questo sanno fare, perché questo gli hanno insegnato a fare. E' qualcosa quindi di più concreto, di più stringente, di più coinvolgente,

di più sicuro, rapporti gerarchici, disciplina militare, prassi militare, ordine del superiore, dovere di riferire al superiore, allora Voi capite che non si tratta più del quindicenne innamorato che si vuole mettere il profumo proprio perché è innamorato, in questo caso si tratta di informazioni che il militare è tenuto, è obbligato a riferire al suo superiore, perché questo ne va del corretto funzionamento dell'ufficio e dell'istituzione dell'Aeronautica Militare, per la sicurezza dello Stato e dei cittadini italiani, non si sta scherzando, non è che se quel giorno non mi va non lo faccio, lo fai perché lo devi fare, e perché l'hai fatto tutta la vita, sono obblighi stringenti, sono comportamenti che se non attuati potrebbero comportare pesanti sanzioni, penali e disciplinari per i militari e conseguenze collettive drammatiche come quelle che abbiamo visto. C'è infine un'ultima differenza rispetto alla situazione esaminata nella vicenda del tabulato, del plotting di Ciampino, qui come in quella circostanza oltre ad esserci decine, io quelli che Vi ho letto prima erano ventisette, decine di indizi gravi, precisi e concordanti, in

questo caso, in questo caso abbiamo anche la cosiddetta prova diretta, la cosiddetta prova rappresentativa, abbiamo il Generale Mangani che dice: "ho riferito al Generale Bartolucci" e anche con quella Voi dovrete fare i conti, non perché il quadro indiziario non sia sufficiente, non perché il quadro indiziario non sia solido, lo è, decine di... sfido il processo in cui Vi vengono portati dinanzi trenta, ventisette, ventotto indizi, tutti coerenti, tutti precisi, tutti concordanti, tutti gravi, e questa prova rappresentativa, vedete, si incardina perfettamente in questo quadro indiziario, non contrasta, non stride, si incastra perfettamente, fa parte di quel complesso di dati che noi abbiamo, è coerente con loro, e inoltre questa prova è caratterizzata da una rilevante attendibilità, questa fonte di prova è caratterizzata da una rilevante attendibilità intrinseca ed estrinseca, Mangani sapeva tutto, Mangani aveva tutte le informazioni e tutte le notizie, alle 8:00 era già in ufficio, perché abbiamo sentito le telefonate, era in ottimi rapporti con Bartolucci e con Melillo, rapporti tali, lo abbiamo sentito il Generale Piccio, da

porte by-passare in determinati momenti o dinanzi ad un'urgenza la Terza Regione Aerea, non credeva alla risposte degli americani e continuava a pensare che fosse stata una collisione, c'era di proteggere il suo Capo fino all'ultimo e di dire il falso, non ha alcuna ragione per mentire, e allora la prova rappresentativa finisce per essere il sigillo, la sintesi ultima di un quadro indiziario eccezionalmente solido e convincente. Ma se ciò non fosse ancora sufficiente ci sono altri due elementi da considerare, uno è la negazione del vero, la negazione del vero ha o non ha una rilevanza probatoria, abbiamo dimostrato che mentono, Corvari, La Torre, Martino, Chiarotti, Chiarotti nonostante le telefonate continua a mentire, Trombetta nonostante la telefonata, Grasselli nonostante la telefonata, Massari nonostante la telefonata, Valenti, Russo, Guidi che diceva di non sapere, e solo molto dopo che gli fanno sentire la telefonata ammette, Fiorito la stessa cosa, diceva di non sapere e solo molto dopo che gli fanno sentire la telefonata ammette qualcosa, Fazzino, Fiorito ci dice che Fazzino sapeva, Fiorito ci dice Fazzino sapeva e mente, Berardi

diceva di non sapere niente, incastrato dalla telefonata, Giangrande, Mangani che diceva di non sapere niente, Piccio e poi Arpino, Melillo, Ferri, Bartolucci e Tascio, tutti, tutti i protagonisti di questa vicenda, tutti hanno mentito e hanno negato, ha una rilevanza probatoria, è giuridicamente rilevante la negazione del vero? E poi il movente, noi non accediamo a quell'interpretazione di parte della giurisprudenza che in parte ha esaltato la valenza probatoria del movente e secondo cui, secondo questa giurisprudenza che noi non condividiamo, l'individuazione del movente costituisce un valido elemento sussidiario in presenza di una situazione di incertezza probatoria. Certo questa interpretazione giurisprudenziale vale in particolare in casi specifici, soprattutto delitti quali l'omicidio, ma prescindere da ciò a noi non ci convince, a noi ci convince un'altra interpretazione giurisprudenziale del movente, quella secondo cui il movente conservando di per sé un margine di ambiguità funge dal elemento catalizzatore e rafforzativo della valenza probatoria degli elementi positivi di responsabilità solo quando

nel quadro di una valutazione globale di insieme gli indizi si presentino chiari, precisi e convergenti per la loro univoca significazione anche in virtù della chiave di lettura da essi offerta dalla medesima causale. Li abbiamo, se non avessimo tutti questi indizi, tutti questi elementi, se non avessimo la prova rappresentativa noi non Vi diremmo: "ah, ma c'è il movente", questo movente è solamente un qualcosa di più, è un elemento sussidiario che viene preso in considerazione dinanzi alla presenza di trenta, di una molteplicità di elementi gravi, precisi e concordanti. Avete un'ultima possibilità, un'ultima possibilità l'avete per potere assolvere gli imputati, Voi potete dire: "non è provato che Berardi ha detto quelle cose a Giangrande, non è provato che Fazzino abbia chiamato Generale Bartolucci, non è provato che Arpino abbia parlato con Bartolucci, non è provato che Arpino abbia visto il Brogliaccio e abbia detto tutte queste cose", ma anche su questo la Corte di Cassazione è stata estremamente chiara e puntuale, nella valutazione della prova il Giudice deve prendere in considerazione ogni singolo fatto ed il loro

insieme non in modo parcellizzato, avulso dal generale contesto probatorio, verificando se essi ricostruiti in sé e posti vicendevolmente in rapporto possano essere ordinati in una costruzione logica, armonica e consonante, che consenta attraverso la valutazione unitaria del contesto di attingere la verità processuale, cioè la verità limitata, umanamente accertabile e umanamente accettabile del caso concreto. Non potete prendere ogni elemento uno e isolarlo dal contesto, qui altro che parcellizzazione, qui staremmo di fronte ad una frantumazione, ad uno sgretolamento, sgretolamento della prova indiziaria, quale parcellizzazione? Ma non lo potete fare, Voi dovete ogni singolo elemento metterlo in correlazione con gli altri elementi, si può sostenere, Voi potreste sostenere che un certo fatto, un certo indizio non è completamente provato, che su quell'indizio forse c'è qualche dubbio, ma se anche così fosse e non lo è, di fronte a trenta elementi che compongono un quadro coerente le incertezze sul singolo elemento non hanno più alcun senso e il dubbio resta un puro e semplice esercizio intellettuale con il quale il Giudice, con il quale Voi non potevate bloccarvi,

perché questo equivarrebbe ad eludere il dovere che Voi avete di assumervi la responsabilità della decisione. Una decisione, ripeto, che non può essere fondata sui tentennamenti o sulle ipotesi strampalate, quello che dicevamo alla scorsa udienza, Voi non avete il dovere di rispondere a versioni incredibili, fantasmagoriche che non sono proprie della realtà umana, versioni ipotetiche su quello che sarebbe potuto succedere, Voi a queste versioni ipotetiche su quello che sarebbe potuto succedere, Voi a queste versioni, ripeto, che non stanno nella realtà umana in cui noi viviamo non dovere rispondere, non avete l'obbligo di rispondere, dovete tener conto della lettura complessiva dei fatti ispirata dalla ragione e dal buonsenso, a questo proposito mi piace ricordare quella Sentenza di cui io Vi avevo parlato sul Generale Dalla Chiesa, sull'omicidio del Generale Dalla Chiesa, in quel caso la Suprema Corte di Cassazione indirizzò ai Giudici di merito un'autorevole esortazione, un'esortazione a muoversi nell'interpretazione dei fatti, sul solido terreno della logica, a sostenere coerentemente lo sforzo di interpretare

i fatti senza limitarsi a registrarne solidamente la nuda consistenza, a rifiutare il rifiuto, a rifiutare il rifiuto della logica nell'interpretazione dei fatti, a rifiutare quella sorta di lobotomia del ragionamento che talvolta invocato nel nome della certezza e del rigore e che conduce a decisioni che disprezzano il senso comune, decisioni che solo con molta disinvoltura possono essere spacciate per rigorose, perché il rigore non esclude il ragionamento e non ne limita il percorso. Sono arrivato al termine della mia arringa, e prima di concludere Vi devo fare una richiesta, io Vi chiedo una Sentenza normale e perché Vi dico ciò, perché Vi chiedo di emettere una Sentenza normale, perché questo processo per molti aspetti è inusuale, è inutile negarcelo, questa esperienza sarà un'esperienza quasi certamente ripetibile e quasi certamente ripetibile non solo per voi Giudici Popolari, anche per i Giudici togati, per noi Avvocati, per i Pubblici Ministeri, è un processo inusuale per le persone degli imputati e per la funzione che loro rivestivano e per l'eccezionale complessità dei temi trattati e per l'altrettanto eccezionale

dilatazione dei temi e dei fatti potenzialmente valutabili in quanto oggetto del contraddittorio processuale, di fronte a queste caratteristiche di eccezionalità io Vi chiedo una decisione ordinaria, per questi imputati eccezionali, di un processo eccezionale chiedo puramente e semplicemente una pronuncia fondata sull'attenta opera che un qualsiasi Giudice deve compiere in qualsiasi processo, rigorosa selezione dei fatti rilevanti, esame e confronto approfondito di quei dati analizzati nel loro complesso e alla luce delle massime di esperienza, applicazione della legge e dei principi consolidati dalla giurisprudenza. In modo particolare Vi chiedo di seguire orientamenti della Corte di Cassazione, anzi, le massime più rigorose tra quelli fissate dal Giudice di legittimità nel campo della valutazione della prova, quelle più rigorose. Non Vi chiedo una di quelle che si chiamano Sentenze pilota, non Vi chiedo una Sentenza innovativa, pionieristica e non Vi chiedo come qualche volta si dice, una Sentenza coraggiosa, non devo appellarmi alla Vostra intraprendenza e né alla vostra capacità di esprimere posizioni estreme o nuove e neppure al vostro coraggio, non Vi serve

altro coraggio che quello di applicare la legge e la giurisprudenza della Cassazione restando indifferenti a ciò che fuori di questa aula si potrà pensare della vostra decisione, alle opinioni e ai commenti della stampa, dei Politici e dei Politologi, a persone che per quanto autorevoli non saranno mai informate e indipendenti come Voi. E chiudo, chiudo e mi corre l'obbligo prima di chiudere di ringraziare l'ufficio del Pubblico Ministero, non l'Avvocato Benedetti che ringrazia l'ufficio del Pubblico Ministero, sono le famiglie delle vittime che ringraziano i Pubblici Ministeri per il lavoro compiuto, sono le famiglie delle vittime che ringraziano il Dottor Salvi, il Dottor Nebbioso, il Dottor Roselli per quello che hanno compiuto e sono le famiglie e anche io che ringrazio la Dottoressa Monteleone e il Dottore Amelio per un lavoro eccezionale svolto, in particolare questi ultimi due Magistrati che sono arrivati quando il processo era già iniziato e con veramente capacità, professionalità e un lavoro instancabile sono riuscite a calarsi nel processo e ad interpretarlo nel migliore dei modi, a nome delle famiglie delle vittime grazie! E a no, e a

Voi Vi voglio fare l'augurio più belle che io Vi possa fare, io spero che fra qualche settimana quando uscirete da quella porta Voi siate uomini liberi e per liberi ovviamente non intendo liberi da pressioni esterne, perché questo è un dato scontato, io Vi dico spero che Voi siate uomini liberi in senso evangelico, la verità Vi renderà liberi, la più bella frase secondo me del vangelo, la verità Vi renderà liberi. Ovviamente in quell'accezione Gesù stava parlando di se stesso, io sono la via, la verità e la vita, io parlo di una verità più laica, forse più piccola, ma una verità ugualmente importante, una verità tanto importante per tantissime persone. Vedete, qui non ci sono le famiglie, non ci sono le vittime, non ci sono i familiari delle vittime, Vi posso garantire che i familiari delle vittime seppur non fisicamente sono presenti in questa aula, Vi posso garantire che tanta gente fuori di qui sta aspettando con ansia questa Vostra sentenza, Vi posso garantire che ci sono tantissime persone, tanti uomini e donne quel giorno erano ragazzini e tanti uomini e donne che hanno visto mancare i propri figli e che stanno aspettando con ansia, con una sorta di

liberazione questa Vostra Sentenza, mi è stato detto più volte prima di questo processo, "non ce la facciamo più", Vi ho detto che... Vi ho detto prima che vorrei da Voi una Sentenza ordinaria, una Sentenza normale, ma dovete sapere, lo sapete, ma ve lo voglio dire, che ci sono alcuni momenti, in alcuni processi d'innanzi ad alcune persone, che la verità può essere una bestemmia, che le cose ordinarie possono diventare cose blasfeme, ci sono contesti in cui la verità può essere uno scandalo, sappiate che siete in quella situazione la vostra sentenza potrebbe essere una... è una... sarà una Sentenza normale, ma potrà essere una Sentenza scandalosa, perché la verità a volte è scandalosa. E allora come concludo? Concludo come avevo iniziato, con una frase del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, una frase che mi sono ripetuto anche io durante questo processo tante volte, vedete, anche io ho avuto momenti di stanchezza, momenti di tensione, ho praticamente abbandonato lo studio e le cose che facevo quotidianamente a studio e tante volte mi sono detto: "ma chi me lo fa fare? Tutto il lavoro, tutto... tutte le energie, tutte le risorse, quelle poche risorse che ci sono dentro

di me, tutto su questo", con esiti non scontati, un processo difficilissimo, con Avvocati di controparte preparatissimi, e allora in quelle circostanze mi sono ripetuto questa frase e ve la voglio ripetere anche a Voi, il Generale Dalla Chiesa diceva che certe cose non si fanno per coraggio, certe cose si fanno per potersi svegliare la mattina e poter guardare serenamente negli occhi i propri figli senza dovere abbassare lo sguardo per la vergogna". Grazie! Io consegno le conclusioni e la nota spese. **PRESIDENTE:** le legga pure. **AVV. P.C. BENEDETTI:** l'ho già diciamo prima... comunque, conclusioni delle Parti Civili: "l'Avvocato Alessandro Benedetti Difensore delle Parti Civili costituite Maria Dandisi, Michele e Maria De Cicco, Giovanni De Cicco, Pinocchio Francesco, Pinocchio Salvatore, Antonella Guardì, Giovanni Guardì, Giuseppe Guardì e Domenico Marano, precisa le seguenti conclusioni: piaccia all'Illustrissima Corte di Assise di Roma, dichiarata la penale responsabilità degli imputati Bartolucci Lamberto, Ferri Franco, Melillo Corrado e Tascio Zeno per il reato lo ascritto e condannati i medesimi alla pena ritenuta di giustizia a

condannarli altresì in solido corresponsabile civile il Ministero della Difesa al risarcimento del danno in favore delle suddette Parti Civili costituite in misura da determinarsi in separato giudizio dinanzi al Giudice Civile, condannare i medesimi al pagamento in favore delle stese Parti Civili di una provvisionale immediatamente escuta nella misura di euro 500.000 (cinquecentomila), condannare infine altresì i medesimi al pagamento delle spese di giudizio come da separata nota.

VOCI: (in sottofondo). **PRESIDENTE:** allora adesso chi è che interviene delle Parti Civili? **AVV.**

P.C. OSNATO: Presidente, ci sarei io adesso.

PRESIDENTE: sì. **AVV. P.C. OSNATO:** però francamente visto l'orario, l'1:20, avrei solo il tempo di accennare al discorso che dovrò fare.

PRESIDENTE: va bene. **PUBBLICO MINISTERO ROSELLI:** Presidente, però cortesemente se si potesse... visto che il calendario è completamente saltato, avere una indicazione delle Parti Civili, anzi tutto sul calendario delle prossime udienze, perché la Procura si possa regolare. **AVV. P.C.**

PIZZINO: Signor Presidente, come Lei sa, Pizzino per la Parte Civile Gatti e Lenzotti, come lei sa sono mancato per oltre un anno per motivi di

salute, non sono molto sicuro di poter presenziare la settimana prossima alle udienze, mi consente di leggere le conclusioni e presentarle alla Cancelleria? **PRESIDENTE:** sì sì, prego! Io infatti ho detto... **AVV. P.C. PIZZINO:** grazie! **PRESIDENTE:** ...chi è che... **AVV. P.C. PIZZINO:** non discuto il processo e leggo semplicemente le conclusioni. **PRESIDENTE:** sì, quindi lei è l'Avvocato Pizzino. **AVV. P.C. PIZZINO:** sì. **PRESIDENTE:** per cortesia, per quali Parti Civili? **AVV. P.C. PIZZINO:** Gatti e Lenzotti. **PRESIDENTE:** ecco, in relazione al decesso del? **AVV. P.C. PIZZINO:** del Comandante Gatti, del Comandante dell'aereo. **PRESIDENTE:** sì. **AVV. P.C. PIZZINO:** sì, "voglia l'Illustrissima Corte dichiarare la penale responsabilità degli imputati per i reati loro ascritti e condannarli alla pena che riterrà di giustizia. Dichiarare inoltre la responsabilità civile del Ministero della Difesa per colpa in eligendo et in vigilando, condannare quindi gli stessi imputati e il Ministero della Difesa quali responsabili civili ed in solido al risarcimento dei danni materiali e morali e esistenziali nella misura che sarà accertata dal Giudice Civile, condannare

gli imputati e il Ministero della Difesa in solido al pagamento di una provvisoria provvisoriamente esecutiva di euro 500.000 (cinquecentomila) per ciascuna Parte Civile oltre le spese di cui alla nota che allego".

PRESIDENTE: va bene, sì, allora è previsto adesso un calendario per quanto riguarda gli interventi delle Parti Civili, perché noi abbiamo avuto quel... **AVV. P.C. OSNATO:** Presidente! **PRESIDENTE:**

sì. **AVV. P.C. OSNATO:** per quanto mi riguarda posso confermare che per il 4 e il 5 dovremmo rientrare a parlare io, l'Avvocato Marini e l'Avvocato Gamberini, probabilmente io farò il 4 e loro si divideranno il 5, questo orientativamente se non ci sono altre Parti.

PRESIDENTE: 4 e 5. E poi? **AVV. P.C. BENEDETTI:** l'Avvocato Galasso il 7. **PRESIDENTE:** l'Avvocato Galasso il 7, poi l'Avvocato Piccioni... **AVV.**

P.C. BENEDETTI: guardi Presidente, penso che comunque entro il 7 potrebbero finire l'Avvocato Piccioni e Avvocato Galasso. **PRESIDENTE:** ecco,

poi c'è una serie di altri Avvocati che io qui mi sono segnato e che erano l'Avvocato Giampaolo.

AVV. P.C. OSNATO: e questo è per il 10 Presidente, Giampaolo dovrebbe parlare il 10.

PRESIDENTE: eh, allora appunto c'è un ulteriore calendario, quindi va bene, allora mettiamo Giampaolo il 10, poi abbiamo per l'"Itavia", non so chi è che... **AVV. P.C. SPILLMANN:** mi scusi, per l'"Itavia" è l'Avvocato Alessia Spillmann in sostituzione dell'Avvocato Titta Castagnino.

PRESIDENTE: sì, e l'Avvocato Castagnino lei sa quando, questo il fatto, cioè noi abbiamo sin da tempo oramai detto se per cortesia le Parti Civili possono tutte, tutte le Parti Civili, concordare un calendario comune. **AVV. P.C.**

SPILLMANN: sì. **PRESIDENTE:** perché l'Avvocato Castagnino non si sa quando viene, no, perché attenzione, poi quando finisce l'ultima Parte Civile se non si è presenti... **AVV. P.C.**

SPILLMANN: certo. **PRESIDENTE:** ...si decade, eh, e quindi teniamolo presente perché poi c'è anche l'Avvocato Scaloni. **AVV. P.C. SPILLMANN:** (voce lontana dal microfono). **PRESIDENTE:** sì, però un momento non è possibile, scusi Avvocato, le udienze sono quelle che sono, quindi si va in successione, non è che nell'udienza del 10 noi finiamo alle 10:00 per esempio, noi finiamo alle 14:00, l'udienza, abbiamo detto che per quanto riguarda le discussioni termina alle ore 14:00.

VOCI: (in sottofondo). **PRESIDENTE:** poi c'è l'Avvocato Fornaciari, Avvocato Messina, Avvocato Carrappa, poi per quanto riguardava l'Avvocato Ferrucci che è deceduto chi è che aveva... Avvocato Benedetti, lei... **AVV. P.C. BENEDETTI:** per la famiglia Pinocchio io ho rilevato l'Avvocato. **PRESIDENTE:** ecco, sì scusi, va bene. Quindi... **AVV. P.C. BENEDETTI:** Presidente... **PRESIDENTE:** sì, dica! **AVV. P.C. BENEDETTI:** no no. **PRESIDENTE:** quindi per cortesia il 4 noi dobbiamo avere l'elenco completo di tutte le Parti Civili che devono concludere. No, io dico questa è l'indicazione nostra, allora la Corte rinvia all'udienza del 4 novembre... **AVV. P.C. DE FIGUEIREDO:** Presidente, scusi... **PRESIDENTE:** sì. **AVV. P.C. DE FIGUEIREDO:** ...se intervengo. **PRESIDENTE:** sì. **AVV. P.C. DE FIGUEIREDO:** ...prima di tutto se intervenivo senza toga e poi se intervengo adesso, noi siamo ad disposizione di tutti gli altri colleghi di Parte Civile, come avevamo detto all'inizio naturalmente in relazione a quello che concorderanno i nostri colleghi di Parti Civili, noi ci accoderemo alla fine e per quello che riguarda l'Avvocatura dello Stato richiediamo una mattinata. Questo lo

avevamo già detto quando si cominciò a fare la bozza. **VOCI:** (in sottofondo). **AVV. P.C. DE FIGUEIREDO:** io non ho mica detto di parlare dopo il P.M., ho detto che la Parte Civile, credo di aver pronunciato due parole precise... **PRESIDENTE:** sì sì. **AVV. P.C. DE FIGUEIREDO:** ...la Parte Civile qui rappresentata dall'Avvocatura dello Stato come già concordato a suo tempo quando si abbozzò un primo programma è a disposizione in questo momento dei colleghi delle altre Parti Civili e quindi non dirà quando vuole parlare o quando... parlerà quando dovrà parlare prima del P.M., ecco, quindi noi non possiamo dire che parliamo il 7 o parliamo... **PRESIDENTE:** il 10, comunque tra il 10 e l'11, questo è grosso modo. **AVV. P.C. DE FIGUEIREDO:** però sa Presidente, se i colleghi delle altre Parti Civili restringeranno il calendario e noi staremo alla fine di questo calendario ristretto se lo allargheranno saremo alla fine di quello che sarà allargato, ovviamente nel rispetto delle sue decisioni. **PRESIDENTE:** sì, è logico. **AVV. P.C. DE FIGUEIREDO:** era solo una precisazione anche per dirlo anche alle altre Parti Civili. **PRESIDENTE:** sì, il fatto è questo, io ribadisco l'invito ai

Difensori di Parti Civili di concordare tra loro il calendario, perché noi non perderemo udienze, questo è il punto. **AVV. P.C. DE FIGUEIREDO:** la mia era solo... **PRESIDENTE:** quindi... **AVV. P.C. DE FIGUEIREDO:** ...anche per dirlo pubblicamente anche... **PRESIDENTE:** ...io dico l'invito è a Voi. **AVV. P.C. DE FIGUEIREDO:** ...agli altri colleghi, perché nel fissare il loro calendario noi siamo a disposizione con quel limite che avevamo chiesto e precisato. **PRESIDENTE:** va bene. **AVV. P.C. DE FIGUEIREDO:** grazie Presidente! **AVV. P.C. SPILLMANN:** mi perdoni Presidente! Per il 10 l'"Itavia" Parte Civile per... **PRESIDENTE:** va bene. **AVV. P.C. SPILLMANN:** ...Titta Castagnino. **PRESIDENTE:** benissimo! **AVV. P.C. SPILLMANN:** grazie! **PRESIDENTE:** quindi Avvocato Giampaolo "Itavia" e poi inizia l'Avvocatura, quindi grosso modo tra il 10 e l'11, insomma, dovrebbe finire. Allora, la Corte rinvia all'udienza del 4 novembre ore 9:30, invitando gli imputati a ricomparire senza altro avviso. L'udienza è tolta!

La presente trascrizione è stata effettuata dalla
O.F.T. (Cooperativa servizi di verbalizzazione) a
r.l. ROMA - ed è composta di nn. **116** pagine.

**per O.F.T.
Natale PIZZO**